

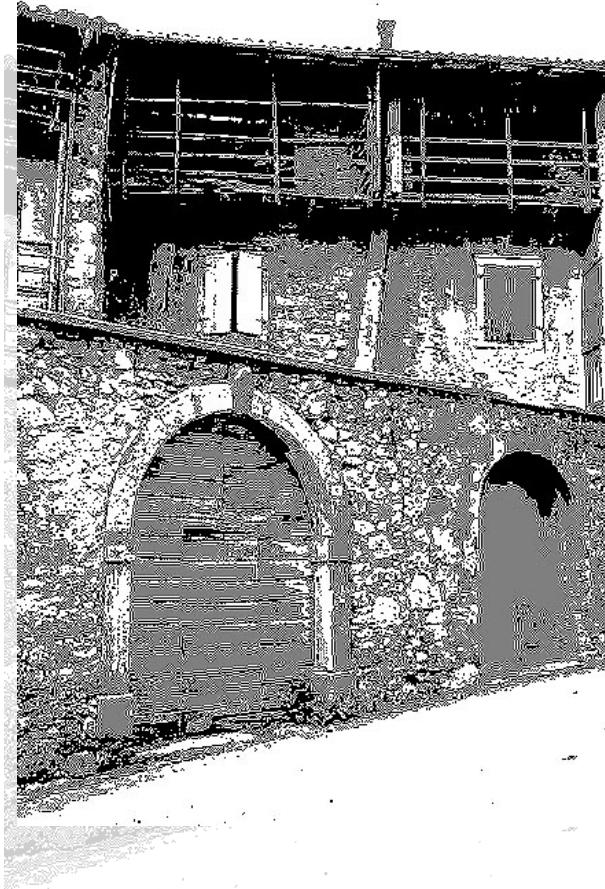


PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO
COMUNITA' DELLA VALLAGARINA

COMUNE DI RONZO – CHIENIS



PIANO REGOLATORE GENERALE



REPERTORIO DELLE SOLUZIONI PROGETTUALI PER GLI INTERVENTI EDILIZI

Marzo 2012

Terza Variante al P.R.G. - Comune di Ronzo Chienis

***ufficio urbanistica
della Comunità della Vallagarina***

*geom. Amedea Peratti
geom. Renato Bisoffi
geom. Stefano Marcolini
geom. Silvano Brun*

***Consulenza e collaborazione
per gli aspetti socio-economici***

Prof. Antonio Scaglia

collaboratore

geom. Paolo Bertolini

Il capo servizio
Arch. Andrea Piccioni

Prima adozione

Delibera Consiglio n. 1 dd. 14.01.2010

Seconda adozione

Delibera del Commissario ad acta n.1 dd. 25.08.2011

Adozione definitiva

Delibera del Commissario ad acta n.1 dd. 21.05.2012

Approvato dalla Giunta Provinciale con Delibera n. dd.

IN VIGORE dal.....

Indice

Muri e recinzioni	pag.	3
Pavimentazioni per aree pubbliche		7
Pavimentazioni per aree private		9
Verde		10
Strutture portanti delle coperture		13
Manti di copertura		15
Abbaini		17
Comignoli		18
Canali di gronda e pluviali		20
Aperture - porte, finestre e portali		21
Contorni - cornici e davanzali		22
Serramenti		29
Poggioli e parapetti		37
Scale		40
Zoccolature		42
Isolamento termico		43
Intonaci e tinteggiature		44
Impianti tecnologici esterni		45
Manufatti accessori di servizio		46

MURI E RECINZIONI

DESCRIZIONE STATO ATTUALE

Sono componenti fondamentali dell'insediamento storico per la loro diffusa presenza e per la continuità percettiva che determinano sia nell'ambiente urbano sia in quello agricolo.

Il materiale più comune per la realizzazione di recinzioni urbane e rurali è sempre stata la pietra calcarea, utilizzata a secco o legata con malta di calce oppure a corsi regolari, ma più spesso utilizzata nella forma di grossi ciottoli fluviali. Le tinte che caratterizzano il calcare vanno dal bianco al color crema fino al grigio. L'altezza dei muri è tale da non permettere la vista oltre ad essi (da m. 1,80 a m 2,50).

Muri a secco. Presenti in tutta la Val di Gresta, caratterizzano fortemente la morfologia del luogo.

Tradizionalmente costruiti con l'utilizzo delle sole pietre recuperate dagli stessi campi, in tempi recenti le ricostruzioni sono state operate con tecniche moderne introducendo l'uso di cemento e rivestendo il tutto con un paramento in sassi.

MODALITÀ D'INTERVENTO

In centro storico è obbligatorio il ripristino delle recinzioni lapidee esistenti e la loro integrazione con conci di pietra locale e di dimensioni simili a quelle dell'organismo originario in questo caso va limitato l'uso del legante cementizio alla parte interna della muratura mantenendo l'aspetto originario dei muri a secco o dei manufatti "faccia a vista" esistenti. In caso di allargamento stradale è consentita la demolizione e la ricostruzione di muri con gli stessi materiali e forme preesistenti.

E' consentito l'uso di pietra locale non intonacata e di cortine di elementi arborei (siepi).

Sono vietati l'intonacatura delle originarie cortine in pietra a vista, e in genere tutti i materiali e forme estranei alla tradizione locale.

Nelle recinzioni urbane è preferibile l'impiego del ferro, preferibilmente battuto o in alternativa dipinto con vernici ferromicacee grigio scuro, con dimensioni e disegno tradizionale soprattutto se in abbinamento con siepi sempreverdi.

Per le aree pubbliche è preferibile l'utilizzo di siepi che hanno il pregio di presentarsi esteticamente più gradevoli mentre unitamente alle alberature favoriscono l'abbattimento di inquinamento e rumori ed infine costituiscono efficaci barriere frangivento.

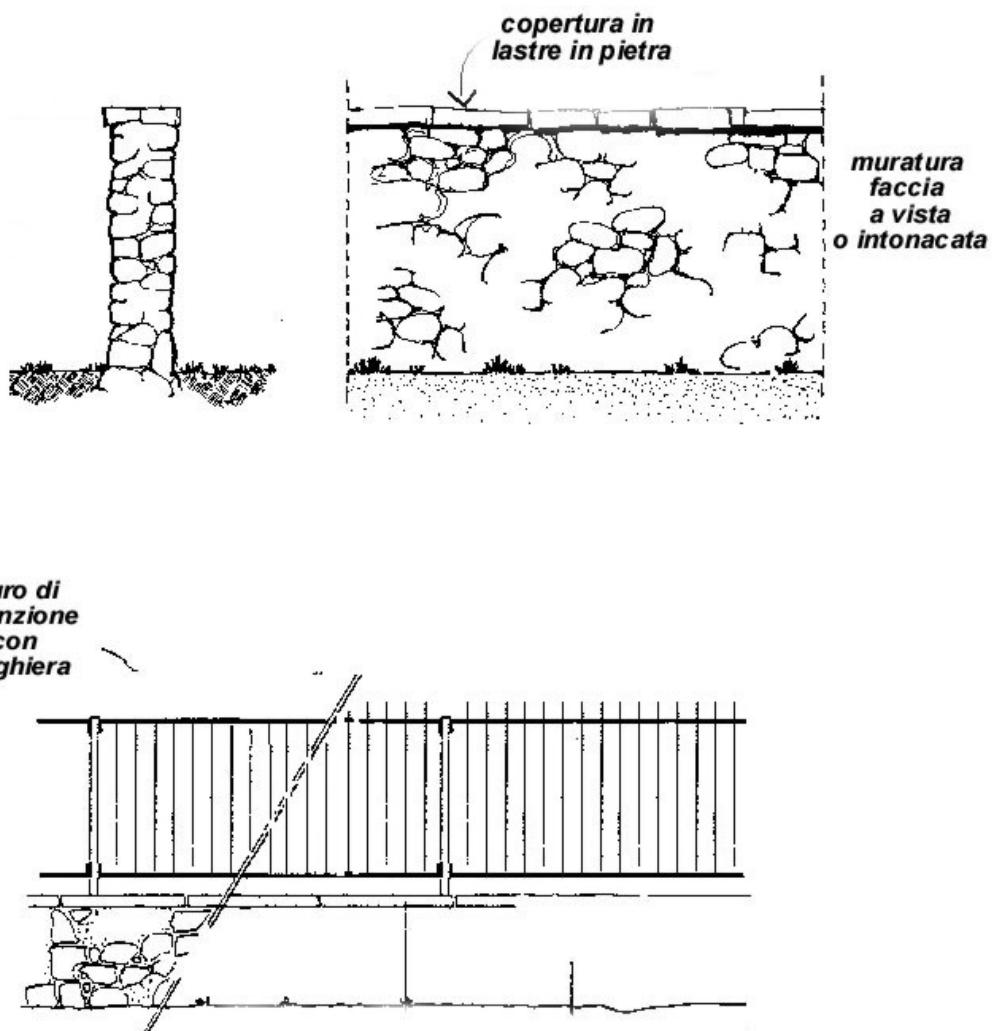
Lungo i percorsi pedonali pubblici si prevede la posa di elementi in legno trattati in autoclave, indicativamente nelle forme di seguito riportate.

Muri a secco e finto secco. Ove possibile si consiglia la ricostruzione delle parti crollate o che presentano dissesti, utilizzando il pietrame originario e la tecnica a secco, negli altri casi si ammette la possibilità di utilizzare la tecnica a finto secco nel rispetto delle seguenti condizioni:

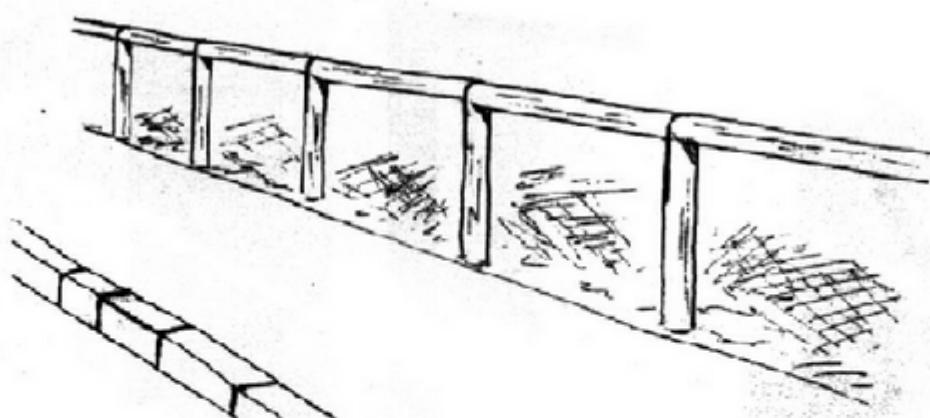
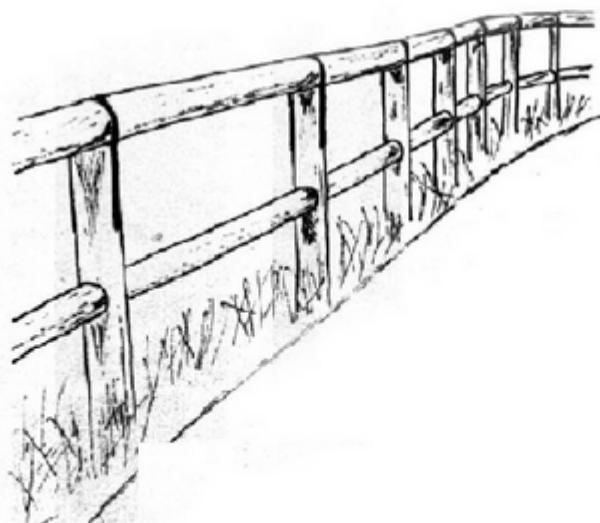
a) utilizzo di pietrame locale grezzo in modo da mantenere l'integrità cromatica della zona;

- b) assenza di legature in cls a vista ovvero realizzazione di fughe profonde non percepibili visivamente;
- c) in caso di rifacimento, riutilizzo dei conci in pietrame esistenti disposti secondo l'originaria tessitura e posati in piano;
- d) assicurare l'effetto drenante con opportuni accorgimenti tecnici;
- e) assenza nella parte sommatale e negli eventuali voltatesta di cordoli o copertine in cemento;
- f) esecuzione selezionando la pezzatura dei conci procedendo dal basso verso l'alto in parallelo contestualmente quindi con la parte retrostante con legante in calcestruzzo;
- g) i muri di contenimento potranno risultare rastremati in ragione della loro altezza di circa il 10- 20% rispetto alla base, posizionando i conci di maggiori dimensioni in basso;
- h) non è consentito l'uso di pannelli prefabbricati;
- i) posa in piano dei conci.

Muri di recinzione



Recinzioni in legno



PAVIMENTAZIONI PER AREE PUBBLICHE

DESCRIZIONE STATO ATTUALE

Originariamente venivano realizzate in pietra ed erano costituite da acciottolato prevalentemente calcareo e porfirico o in terra battuta.

Tra i vantaggi, spesso trascurati di queste pavimentazioni, va ricordato l'effetto autodrenante.

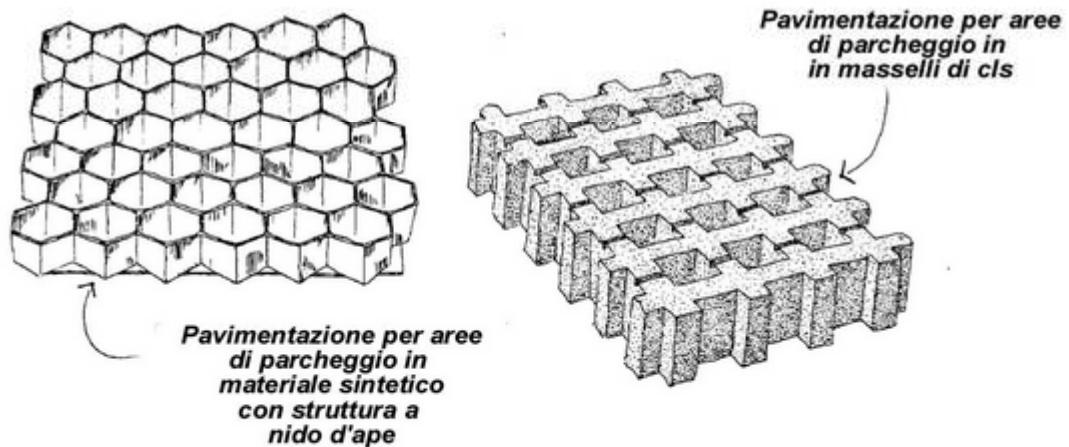
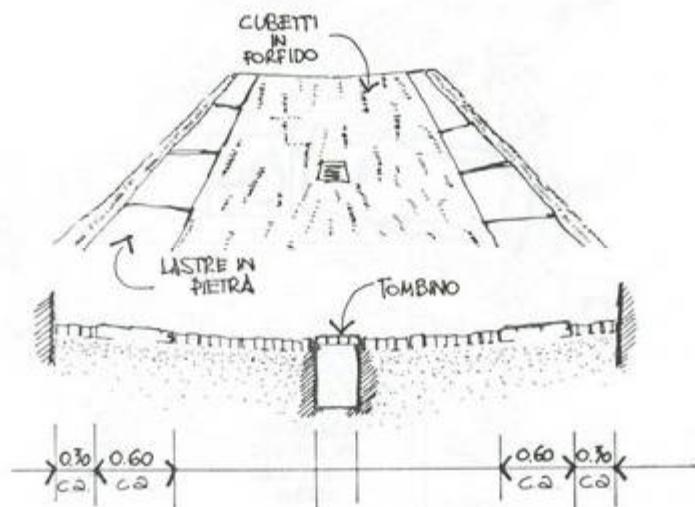
MODALITÀ D'INTERVENTO

Negli interventi è obbligatoria la liberazione degli acciottolati esistenti da calcestruzzo e asfalto e il loro ripristino, in alternativa si potrà privilegiare la posa di porfido in cubetti o smollerli per i tratti con forte pendenza, inserendo nel frattempo delle pietre calcaree o granitiche sbozzate per delimitare le corsie rotabili o quelle pedonabili. *E' ammesso il mantenimento delle pavimentazioni esistenti.*

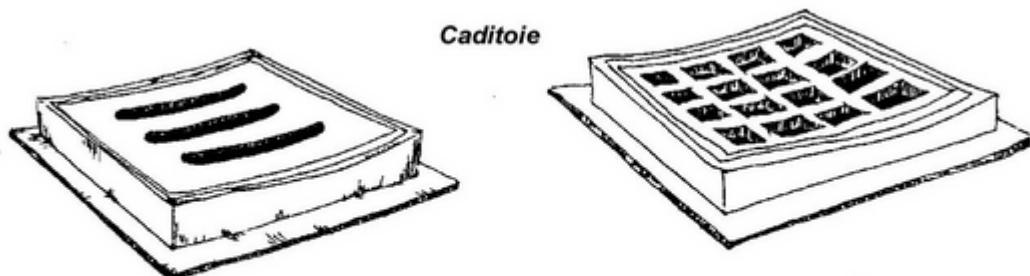
Per le aree a parcheggio è permesso l'utilizzo di grigliati in masselli di cemento che permettono la permanenza della cotica erbosa.

Eventuali caditoie, tombini, chiusini o griglie di protezione, realizzati in ghisa, dovranno presentare disegno e dimensioni tradizionali.

Pavimentazione urbana



Accessori alla pavimentazione



PAVIMENTAZIONI PER AREE PRIVATE

DESCRIZIONE STATO ATTUALE

I materiali di pavimentazione tradizionalmente usati per gli spazi pubblici (ciottoli e lastre in pietra) caratterizzavano anche le aree di pertinenza degli edifici: cortili, androni, ecc.

Interventi più o meno recenti però hanno spesso cancellato, sotto uno strato di bitume o di cemento, la presenza di eventuali pavimentazioni preesistenti.

MODALITÀ D'INTERVENTO

In centro storico è auspicabile la conservazione e il ripristino delle pavimentazioni originarie.

Negli interventi è consentito l'uso di lastre squadrate in pietra calcarea sbizzarrita, acciottolato in sasso di fiume "salesà", erba, terra battuta, cubetti di porfido.

Sono vietate le pavimentazioni in formelle autobloccanti, in conglomerato cementizio, in asfalto, in piastrelle di cemento pressato e ghiaia lavata, in piastrelle grigliate in cemento, in piastrelle di ceramica, klinker e simili, in porfido in lastre ad opera incerta.

Per le aree di pertinenza degli edifici esterni al centro storico, è preferibile l'utilizzo di grigliati in cemento che presentano molteplici vantaggi sia dal punto di vista estetico che idraulico e biologico, oppure la pavimentazione mediante l'utilizzo di cubetti in porfido.

VERDE

Negli interventi che riguardano gli spazi aperti, gli spazi di pertinenza degli edifici, lungo la viabilità e nelle aree a parcheggio si dovranno prevedere sistemazioni a verde di ripristino o d'arredo adeguate alle caratteristiche climatico - pedologiche dell'area. Le funzioni delle cortine piantumate sono molteplici: barriera antirumore a barriera frangivento a mascheratura dell'edificato. Come riportato nei disegni che seguono, per favorire l'attecchimento è bene preparare il terreno secondo le indicazioni e utilizzare grigliati che contenendo il costipamento del terreno, permettono un adeguato scambio atmosfera – terreno. Intercalando quindi piante d'alto fusto a siepi, si ottiene un efficace effetto barriera che impedisce l'attraversamento pedonale e contemporaneamente assolve ad una funzione estetica. Le piante d'alto fusto all'interno dell'abitato devono essere latifoglie in modo da evitare l'ombreggiamento durante il periodo invernale per ovvi motivi di sicurezza.

Oltre alle specie locali, sono individuate:

*Betula pendula fastigiata
Crataegus monogyna stricta
Fagus sylvatica, cockleshell, dawyck, dawyck gold, dawyck purple
Quercus robur fastigiata
Sorbus aucuparia fastigiata
Tilia cordata greenspire*

Arbusti rampicanti

*Clematis sp.
Hedera helix
Lonicera sp.
Parthenocissus tricuspidata
Polygonum aubertii*

Arbusti per siepi sempreverdi

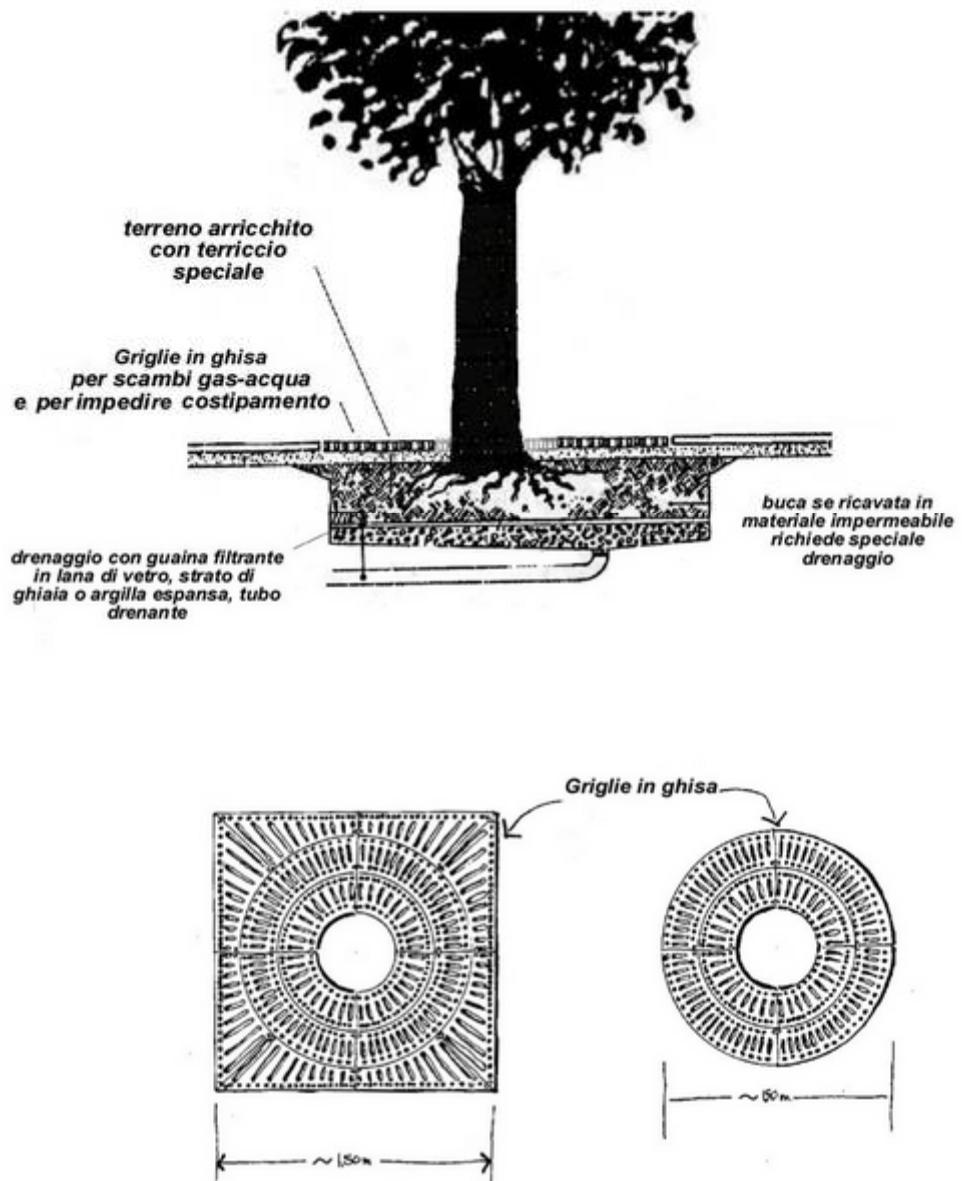
*Berberis vulgaris
Cornus alba
Cornus mas
Cornus sanguinea
Cornus stolonifera
Cotinus coggygria
Elaeagnus commutata
Euonymus europaea
Frangula alnus
Gaultheria shallon
Hippophae rhamnoides
Hydrangea paniculata "Grandiflora"
Juniperus communis
Juniperus media
Kalmia angustifolia
Kalmia latifolia
Kerria japonica "Variegata"
Laburnum spp.
Lavatera thuringiaca
Ledum groenlandicum
Ligustrum vulgare
Myrica gale
Philadelphus spp.
Pieris floribunda
Prunus spinosa
Rhamnus cathartica
Rosa canina
Sambucus nigra
Sambucus racemosa
Spiraea spp.
Tamarix spp.
Ulex spp.
Viburnum lantana
Viburnum opulus*

Verde per aree private. Interventi effettuati sugli edifici nei decenni scorsi, hanno fortemente alterato l'immagine primitiva dell'abitato spesso con sopraelevazioni risultanti fuori scala rispetto all'intorno. L'intento è quello di poter ridurre almeno in parte l'impatto visivo che questi edifici producono, mascherandoli con alberature consone all'ambiente di montagna in cui si opera.

Fermo restando quanto disposto dal Codice civile relativamente alle distanze dai confini, si vuole portare l'attenzione anche sul posizionamento delle alberature rispetto agli edifici, infatti, in caso di piante troppo vicine, queste comportano problemi di luminosità e quindi di umidità ai locali, danneggiamenti al tetto causato dai rami, ecc.

I sempreverdi, inoltre, trovano un'adeguata collocazione sul lato nord del giardino, mentre per le caducifoglie il luogo ideale è verso sud.

Alberature



STRUTTURE PORTANTI DELLE COPERTURE

DESCRIZIONE STATO ATTUALE

L'originaria struttura in legno è molto diffusa poiché anche negli interventi recenti perlopiù viene riproposta nelle stesse forme e materiali.

Il tetto in cemento invece si ritrova nei casi in cui l'edificio sia stato oggetto di completo rifacimento e spesso anche sopraelevazione presentando tali immobili altezze non consone rispetto all'edificato circostante.

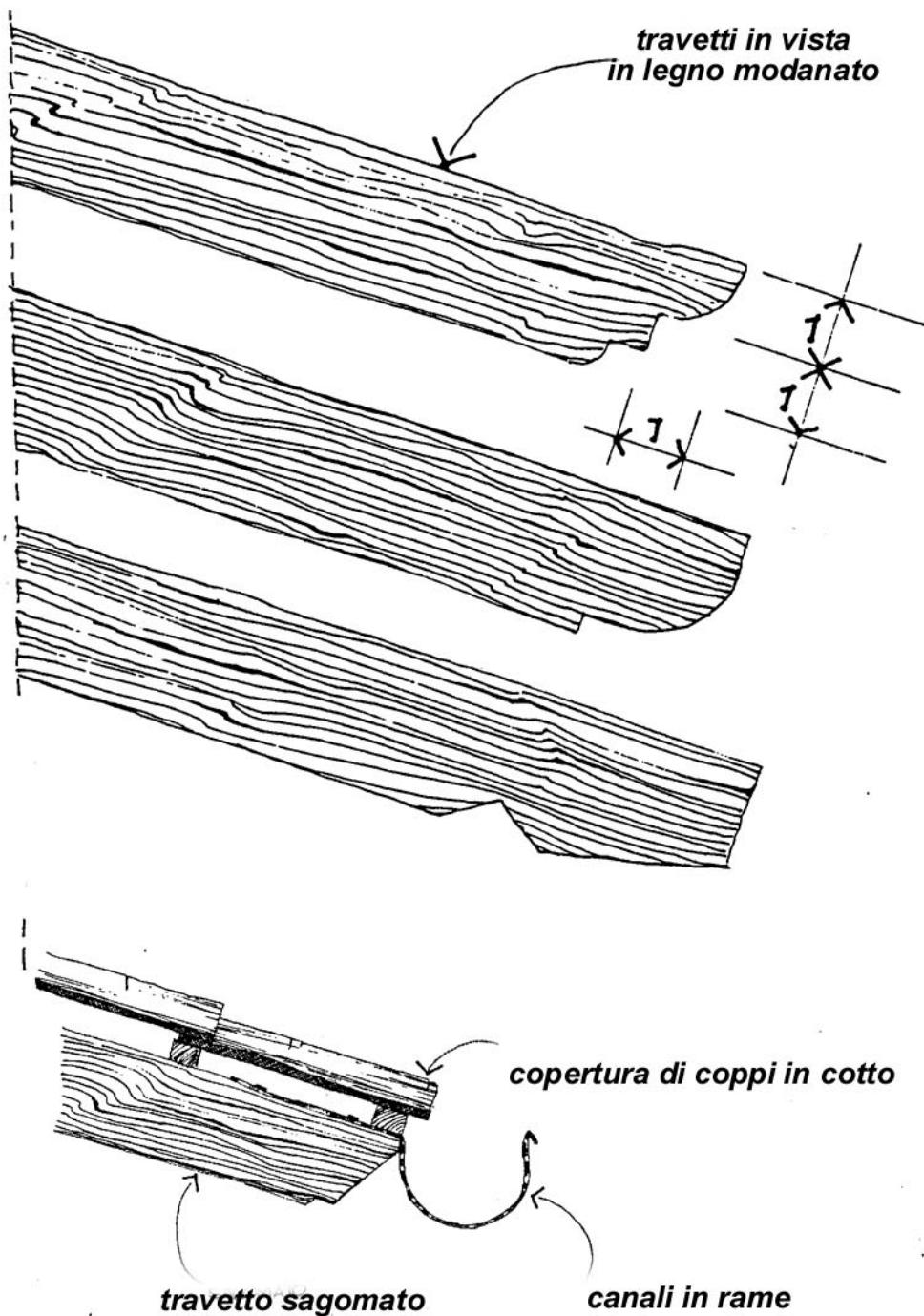
MODALITÀ D'INTERVENTO

Per il rifacimento dei **tetti in centro storico** si prescrive il mantenimento di forme e materiali originari (legno).

In caso di rifacimento del tetto è obbligatoria la rimozione degli sporti di gronda in malta o tavolati piani

Per le nuove edificazioni è pure prescritto l'uso delle strutture in legno sia nel privato che nel pubblico.

**Strutture portanti di copertura
e copertura**



MANTI DI COPERTURA

DESCRIZIONE STATO ATTUALE

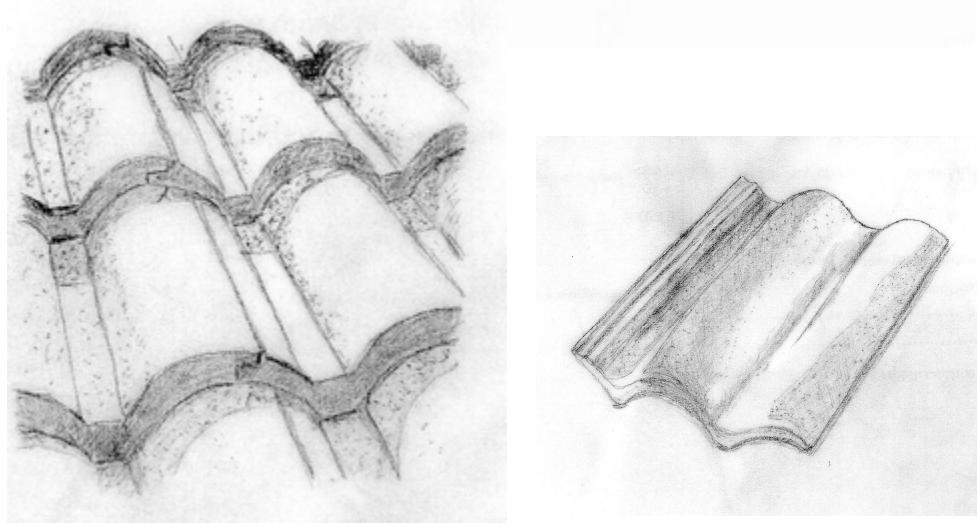
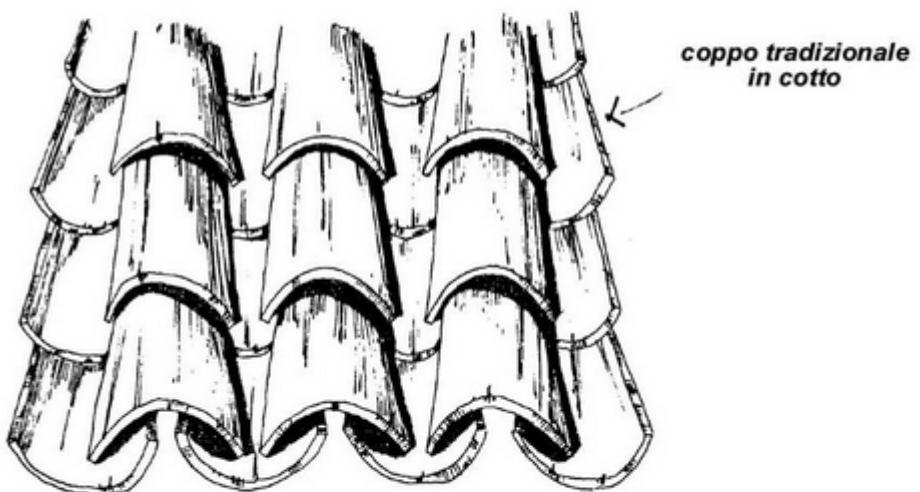
Sono tra gli elementi che più concorrono a determinare l'unità e la riconoscibilità dell'insediamento storico. La copertura tradizionale è realizzata utilizzando coppi o tegole in laterizio.

MODALITÀ D'INTERVENTO

Negli interventi di recupero **in centro storico** quando si renda necessario sostituire il manto di copertura si devono utilizzare esclusivamente coppi o tegola coppo preferibilmente *color* cotto del tipo antichizzato. Nel caso del tetto in coppi è bene riutilizzare i vecchi coppi ponendoli in superficie e posizionando quelli nuovi sotto in modo che l'effetto finale sia quello della copertura originale. Se i vecchi coppi non fossero riutilizzabili, quelli nuovi non devono avere colore uniforme o presentare tonalità che differiscono completamente da quelle tradizionali. In caso di sostituzione parziale e manutenzione ordinaria si possono utilizzare gli stessi materiali preesistenti, purché compatibili con i caratteri del contesto. Devono essere mantenute e ripristinate le coperture esistenti in lastre di pietra calcarea per i muri di cinta, portali isolati, edicole. Sono vietate: le lastre in lamiera zincata, ondulate in fibrocemento, grecate in acciaio inox lasciate a vista e le lastre in materiale plastico; le tegole bituminose, granigliate o laminate; le mattonelle in vetrocemento.

Nelle altre aree residenziali oltre ai materiali si cui sopra, è possibile l'impiego di tegole in cemento tipo "coppo trentino" color laterizio non antichizzato.

Manto di copertura



tegole coppo

FINESTRE IN FALDA E ABBAINI

DESCRIZIONE STATO ATTUALE

Le finestre in falda è un elemento di recente introduzione che consente di illuminare i sottotetti nei recuperi abitativi.

L'abbaino è un elemento architettonico originariamente utilizzato per eseguire l'ordinaria manutenzione del manto di copertura, dei camini, lo sgombero del carico nevoso e la pulizia dei canali. In edifici rurali e in presenza di sottotetti adibiti a deposito consentiva il carico e lo scarico del materiale.

Poco frequente nel fondovalle e del tutto assente in Val di Gresta, è attualmente riscoperto a fini abitativi in quanto consente l'illuminazione e l'ampliamento del volume del sottotetto.

MODALITÀ D'INTERVENTO

L'uso delle finestre in falda deve limitarsi agli interventi di recupero abitativo e nella quantità sufficiente a garantire i necessari parametri igienici.

La superficie di tali aperture sul tetto deve limitata al raggiungimento delle dimensioni minime utili per il corretto rapporto di aero-illuminazione stabilito dal Regolamento Edilizio Comunale (1/12).

Per quanto riguarda gli abbaini, si sconsiglia l'introduzione di tali nuovi elementi privilegiando, ove possibile, per il recupero dei sottotetti, una minima sopraelevazione di tutta la falda in modo mantenerne la tipica linearità sui prospetti degli edifici. *E' possibile, in alternativa, la posa di finestre in falda.*

Se necessario, al solo scopo di recupero abitativo del sottotetto, è consentita la realizzazione dell' abbaino per permettere l'affaccio su un poggiolo o ballatoio.

Potrà essere realizzato solo secondo le tipologie e alle condizioni di seguito descritte:

Abbaino in falda:

- E' possibile tale nuovo intervento solo nelle categorie operative R3 ed R4, come descritte nelle norme di attuazione del Piano;
- Per fronti maggiori o uguali a 10 m è ammesso n.1 abbaino;
- Per fronti maggiori o uguali a 20 m sono ammessi n. 2 abbaini.

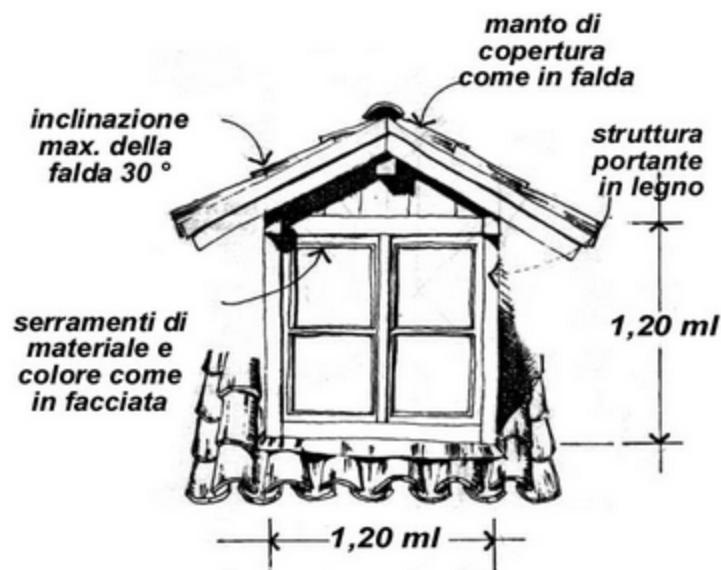
Abbaino in facciata

- E' possibile la realizzazione solo nelle categorie operative R3 ed R4, come descritte nelle norme di attuazione del Piano;
- E' consentita la realizzazione di un abbaino per edificio;

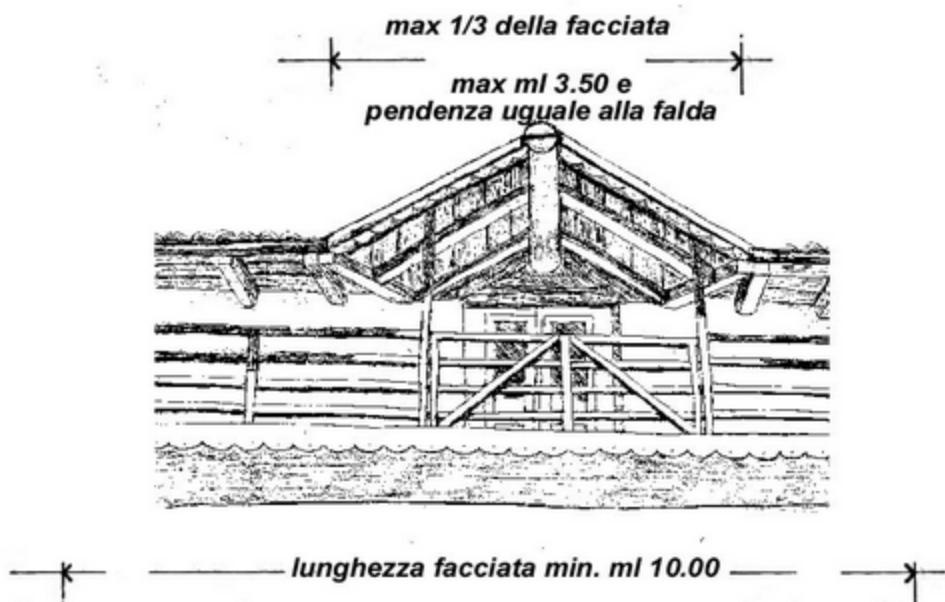
Le modalità costruttive, le dimensioni ed i materiali dovranno seguire gli schemi allegati.

Abbaini

Abbaino in falda



Abbaino di facciata



COMIGNOLI

DESCRIZIONE STATO ATTUALE

Il fumaiolo generalmente realizzato in muratura, di pietra o di laterizio legato con malta di calce e con intonaco esterno riveste anche un certo valore formale.

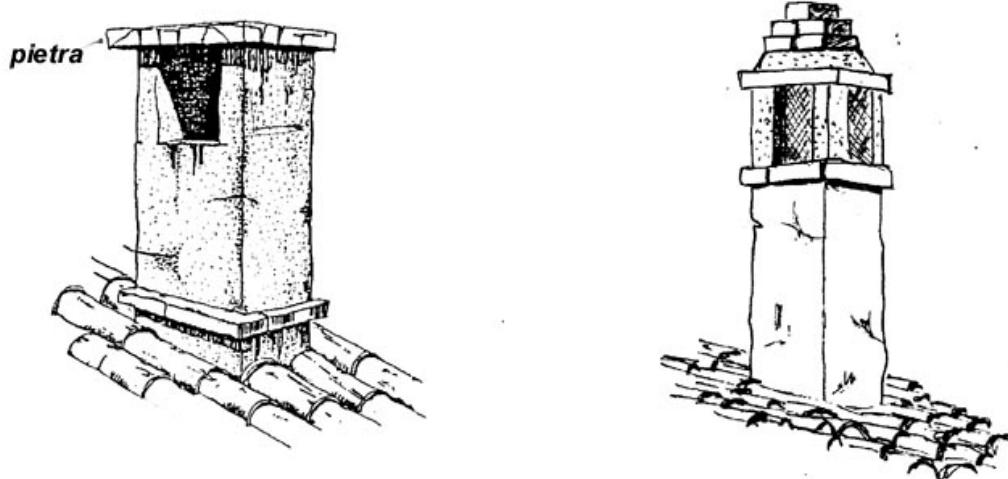
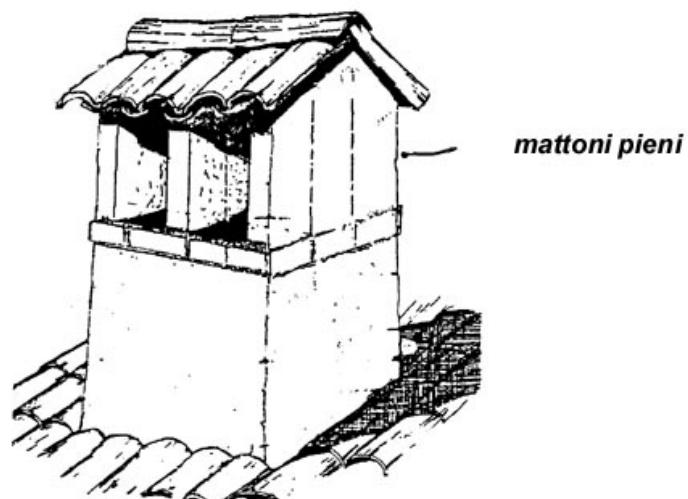
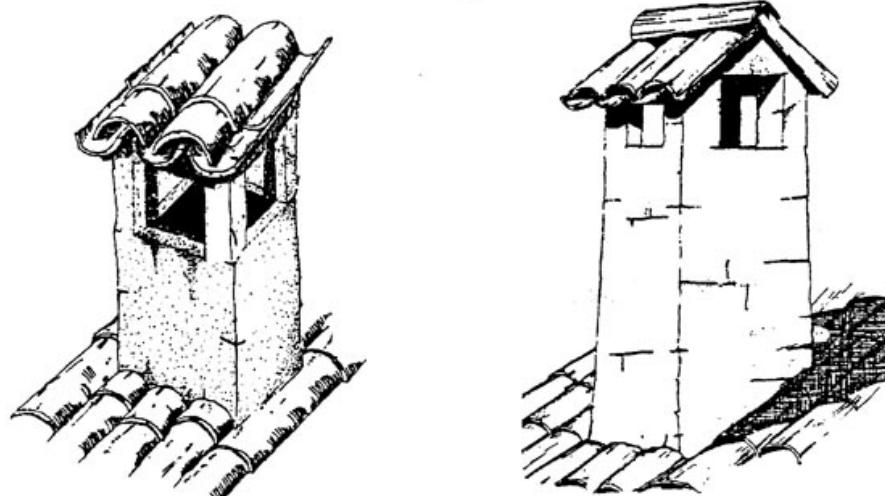
Le dimensioni piuttosto consistenti sono dettate da motivi funzionali e costruttivi, l'uso di materiali massicci; la necessità di mantenere le canne calde per evitare la condensazione del vapore acqueo sulle pareti fredde; l'ottimizzazione del tiraggio, la necessità di sovrastare la massa nevosa depositata sul tetto.

MODALITÀ D'INTERVENTO

In centro storico i comignoli tradizionali esistenti, se demoliti non devono essere sostituiti con elementi prefabbricati in cemento, ma devono essere riproposti utilizzando forme e materiali tradizionali.

Le tipologie di riferimento per gli edifici ricadenti **nelle altre aree residenziali** sono quelle tradizionali proposte. Il cappello dovrà essere in pietra, in elementi in cotto, oppure dello stesso materiale del manto di copertura.

Comignoli



CANALI DI GRONDA E PLUVIALI

MODALITÀ D'INTERVENTO

Negli interventi si devono utilizzare elementi in lamiera *zincata* preverniciata *color testa di moro o grigio*, in rame e in ghisa nelle parti terminali. Sono vietati canali e pluviali in *p.v.c.*, *altre resine o in acciaio inox*.

APERTURE PORTE, FINESTRE E PORTALI

DESCRIZIONE STATO ATTUALE

Al piano seminterrato/terreno le aperture delle finestre sono di norma quadrate mentre ai piani superiori le aperture sono rettangolari, raramente con cornici in pietra, spesso in cemento o in legno, con imposte e serramenti riquadrati. In queste aperture i rapporti dimensionali interni tra base e altezza sono generalmente da 1:1,5.

Diffusa è la presenza degli accessi carrai sul retro degli edifici che danno accesso al vano detto “era” posto spesso al primo piano rispetto la facciata di valle. Le aperture sono essenzialmente di due tipi: rettangolari o ad arco ribassato. Al piano terra si trovano i portali di ingresso diretto all’edificio che sono ad arco a tutto sesto con cornici massicce oppure piccoli portali rettangolari. Il rapporto fra larghezza e altezza è uguale a 2/3. Nel sottotetto le aperture sono talvolta quadrate con cornici in legno oppure troviamo grandi aperture per carico del fieno.

MODALITÀ D’INTERVENTO

In centro storico i criteri per intervenire sulle aperture degli edifici devono riferirsi ai modi consolidati della tradizione edilizia locale.

Gli allineamenti verticali vanno rispettati anche nel caso di nuove aperture.

E’ consentita l’apertura di nuovi portali al fine di consentire il ricovero di automezzi entro gli spazi privati. Per la realizzazione di questo elemento si dovranno utilizzare le aperture più idonee al carattere e alle forme dell’edificio, preferendo ove possibile, l’arco a tutto sesto o rettangolari. Per la realizzazione di un nuovo portale ad arco si dovranno rispettare alcuni rapporti dimensionali così come illustrati nelle schede, inoltre è consentita la realizzazione di archivolte anche in presenza di solai più bassi del concio in chiave avendo l’accortezza di nascondere il solaio con tamponamento ligneo.

In caso di formazione di nuove aperture per vetrine va limitata al minimo indispensabile la superficie di vuoto con la formazione di uno zoccolo in muratura da rivestire in pietra di altezza non inferiore a 60 cm.

CONTORNI E DAVANZALI

DESCRIZIONE STATO ATTUALE

I portali di accesso agli edifici o ai cortili sono spesso in pietra.

Molto meno rappresentate sono le cornici in pietra delle finestre che spesso troviamo in cemento sia nei rifacimenti che negli edifici edificati fra le due guerre.

Tipiche invece di questi edifici rurali sono le cornici in legno realizzate secondo un unico modello.

Anche per quanto riguarda gli accessi carrai il cemento spesso ha sostituito le cornici in legno.

MODALITÀ D'INTERVENTO

In centro storico si raccomanda, ove presenti, il recupero delle cornici in pietra facenti parte dell'organismo originario. In caso di sostituzione si dovranno utilizzare elementi lapidei dello stesso tipo e sezione di quelli di edifici coevi.

Nella riqualificazione delle facciate, i contorni in marmo con spessori inferiori ai 5 cm vanno sostituiti con quelli in pietra dello spessore di seguito indicato.

Sono vietati i contorni di pietra non locale, o comunque non simile a quella facente parte dell'organismo originario.

Lo spessore non dovrà essere inferiore a cm 12 per le finestre e porte finestre, a cm 15 per le vetrine e a cm 20 per i portali di ingresso agli edifici e alle autorimesse.

Lo spessore dei contorni che sporge dalla facciata finita, per ragioni estetiche, non deve essere superiore a 2-3 centimetri.

Sono inoltre vietati i contorni in mattoni di laterizio pieno e in cemento, le lavorazioni e i trattamenti superficiali degli elementi lapidei se non tipici di quelli facenti parte dell'organismo originario quali bocciardatura, spuntatura, martellinatura, scalpellinatura e lucidatura.

Sono vietati i davanzali in marmo di spessore inferiore a cm 6.

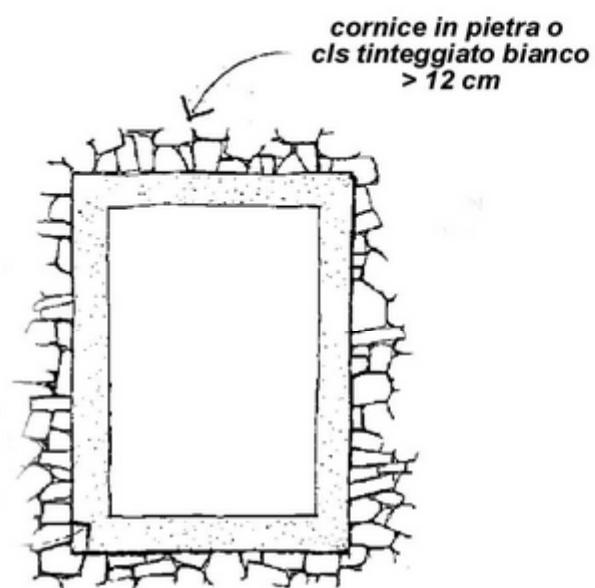
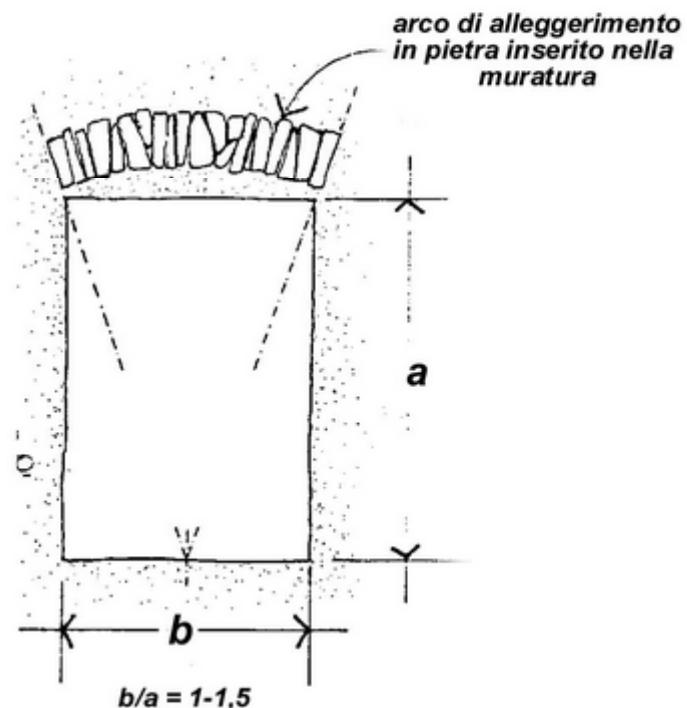
I contorni in legno preesistenti vanno mantenuti, ripristinati o sostituiti nelle forme e tipologie caratteristiche originarie. E' ammesso inoltre il mantenimento delle cornici in cemento purché dipinte di bianco, o, in alternativa, è possibile la loro sostituzione con quelli in pietra.

Per i fori privi di contorni è previsto il mantenimento della situazione esistente.

Per gli accessi carrai è possibile il mantenimento dei contorni preesistenti, mentre in caso di nuove aperture gli eventuali contorni dovranno essere realizzati in pietra.

Nelle nuove costruzioni e negli edifici esterni al centro storico oggetto di ristrutturazione, i contorni qualora in pietra devono essere realizzati secondo le indicazioni seguenti.

Contorni per finestre

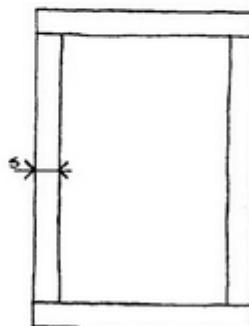
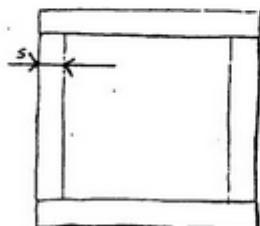


Contorni per finestre

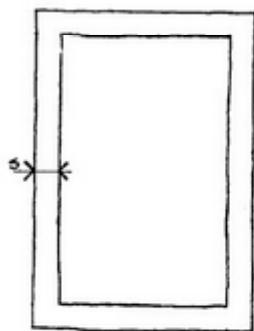
***s=per contorni in pietra e in cls
per porte e finestre >12 cm***

***s=per contorni in legno
>8 cm***

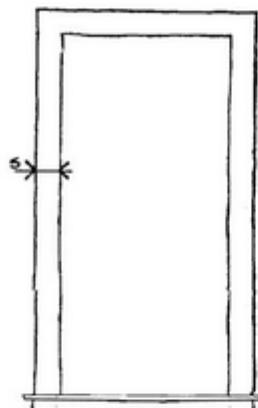
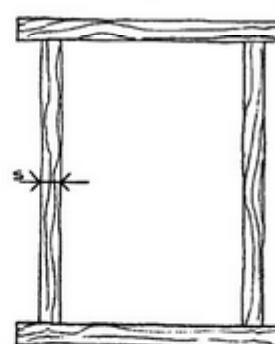
contorni in pietra



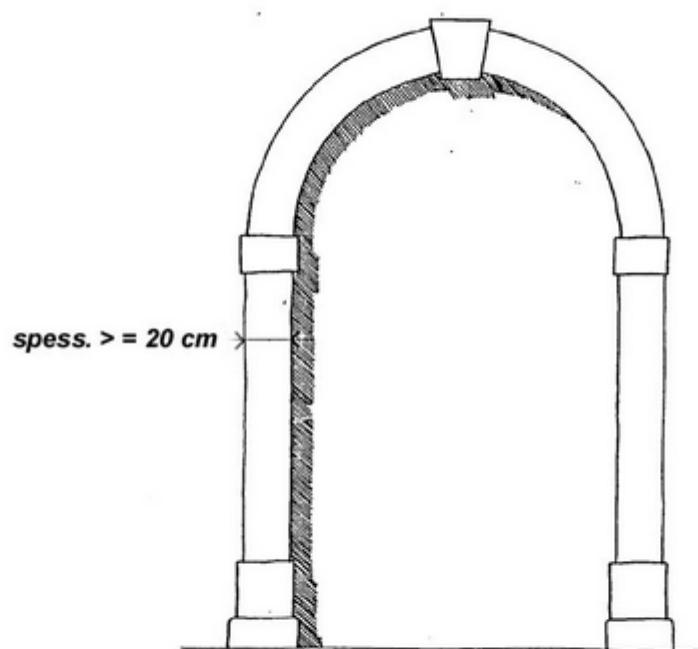
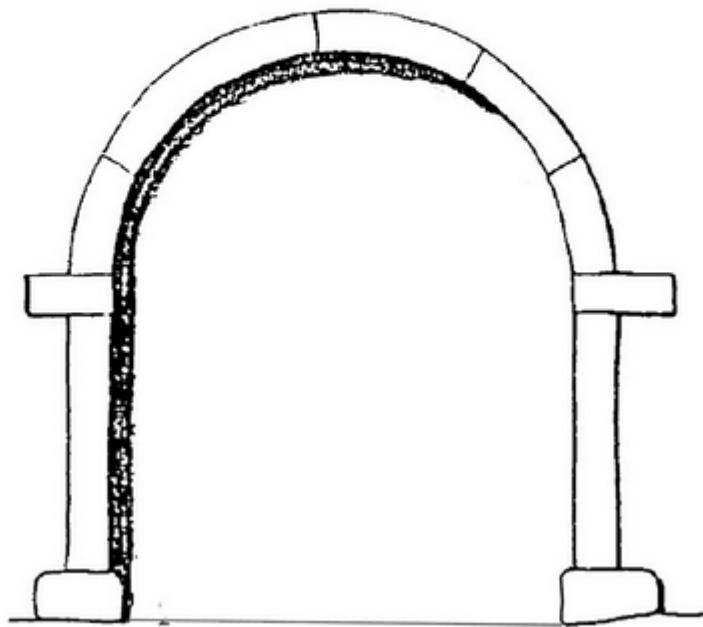
contorni in cls tinteggiato bianco



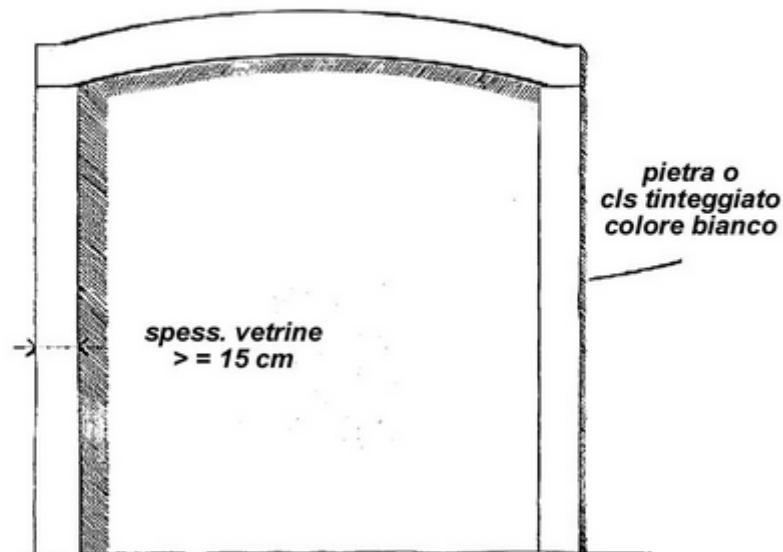
contorni in legno



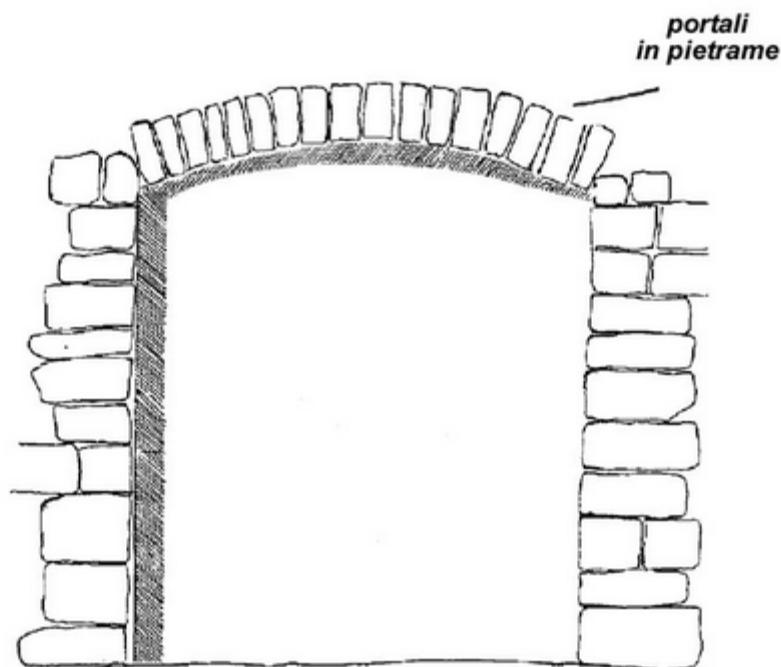
Portali



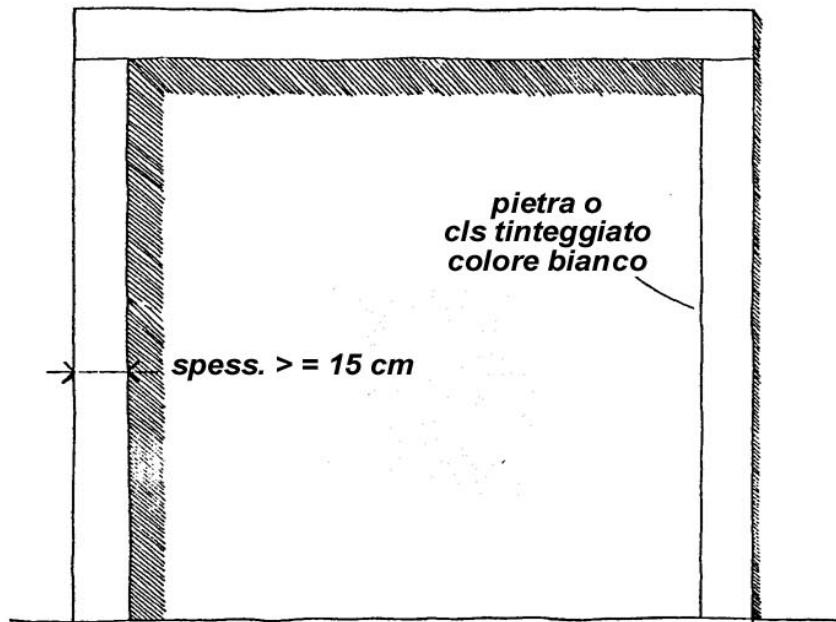
Accessi carrai



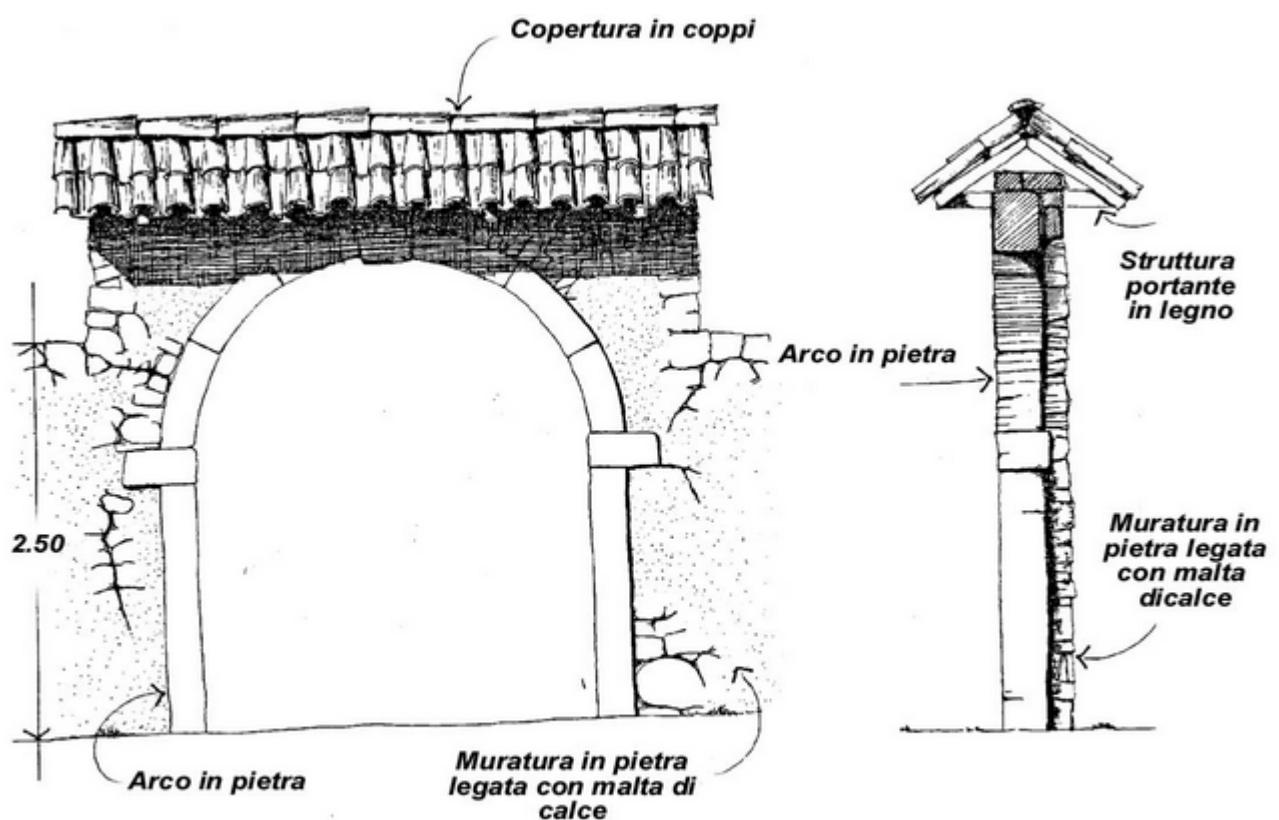
*pietra o
cls tinteggiato
colore bianco*



Accessi carrai



Accessi carrai



SERRAMENTI

DESCRIZIONE STATO ATTUALE

I serramenti tradizionali interni per finestre sono in legno a due ante ripartite in 3 riquadri con vetri ad infilare fissati a stucco. I serramenti esterni “imposte” sono generalmente a due ante con specchiate fisso, ma spesso prevale l’uso delle imposte intelaiate costruite, nella forma più semplice, da un doppio fasciame di tavole: quello visibile ad imposta aperta è disposto in senso orizzontale con sagomatura degli incastri; quello visibile ad imposta chiusa è disposto in senso verticale con superficie liscia.

I serramenti per i portoni di ingresso ai cortili o agli edifici sono generalmente a due ante, talvolta in quelli carrai di accesso alle “ere” è presente la porta centrale per l’accesso pedonale. Sono in legno con assi accostate orizzontalmente o verticalmente più raramente a riquadri.

Per i portoncini di ingresso troviamo la versione ad anta unica con o senza sopraluce a tavole accostate in senso orizzontale.

MODALITÀ D’INTERVENTO

Negli interventi **in centro storico** è previsto l’uso di infissi a due ante, in legno naturale o smaltato nei colori tradizionali *se preesistenti*, mantenendo la tipologia originaria se presente. Nei sottotetti abitabili gli infissi sono ammessi anche con differente tipo di apertura (a vasistas, a ribalta, a bilico orizzontale o verticale, scorrevoli, ecc.), *purchè posti a filo interno della muratura*. E’ consentito l’uso di imposte “scuri” in legno naturale nelle tonalità del colore noce o smaltato nei colori tradizionali, *se preesistenti*, e nelle forme indicate.

I serramenti per le vetrine dei negozi devono essere dello stesso materiale degli altri serramenti che si trovano sulla stessa facciata e avere uno zoccolo di altezza non inferiore a 80 cm., è ammesso l’utilizzo di profilati in ferro verniciati con prodotti ferromicacei di colore grigio scuro. E’ vietato l’utilizzo delle saracinesche, in alternativa sono da preferire i portoncini in legno con apertura a libro o le cancellate in ferro verniciato con prodotti ferromicacei di colore grigio scuro.

I serramenti per i portoni di ingresso ai cortili devono rifarsi ai tipi e materiali tradizionali indicati.

E’ ammesso posizionare portoni sezionali solo nel caso di impossibilità tecnica di realizzare serramenti a due battenti.

Sono vietati i serramenti per finestre, interni ed esterni ad anta unica, per i fori con *superficie vetrata* superiore a 70 cm, quelli con aperture a vasistas, a ribalta, a bilico orizzontale o verticale, scorrevoli, fatta eccezione per quelle dei sottotetti.

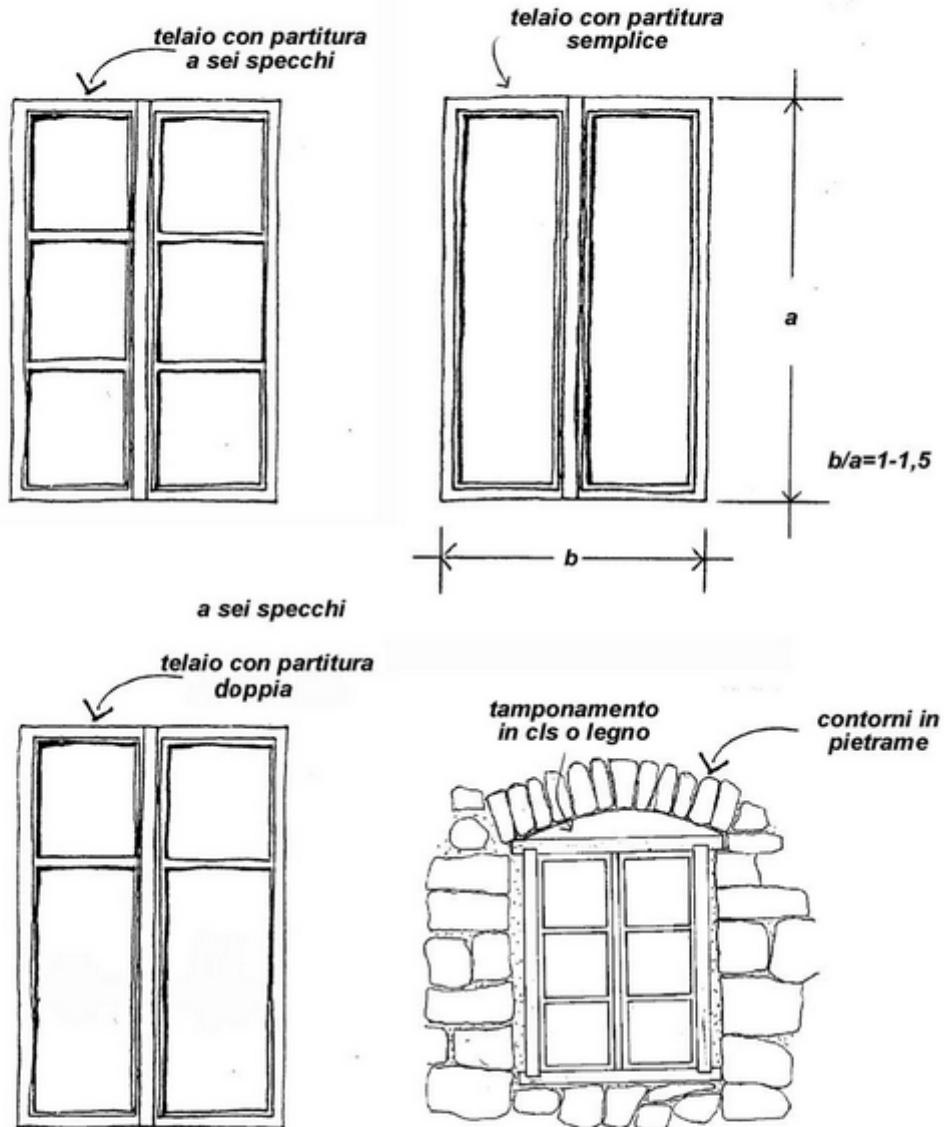
Negli interventi sono vietate le persiane avvolgibili in plastica e le imposte in PVC.

Per gli edifici prospicienti spazi pubblici, le aperture poste a piano terra dovranno essere dotate di ante ad oscuro apribili verso l’interno.

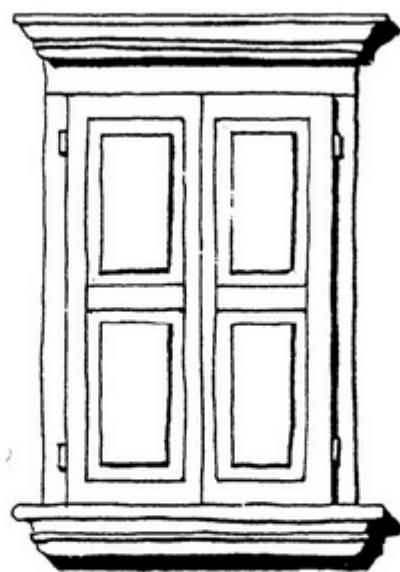
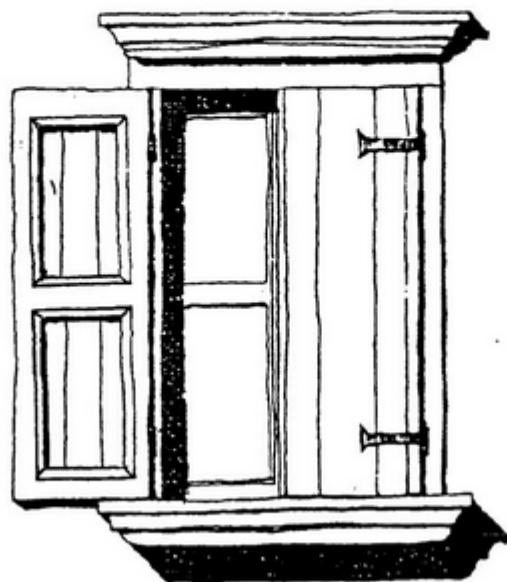
In caso di sostituzione dei portoni carrai, si prescrivono serramenti nella forma e materiali tradizionali. In caso di nuove aperture i serramenti saranno a due battenti e nelle forme consentite. Sono vietati i basculanti.

Per le **nuove costruzioni** si consiglia il rispetto delle disposizioni previste per il Centro storico; per i serramenti dei garage è possibile far uso di basculanti in legno.

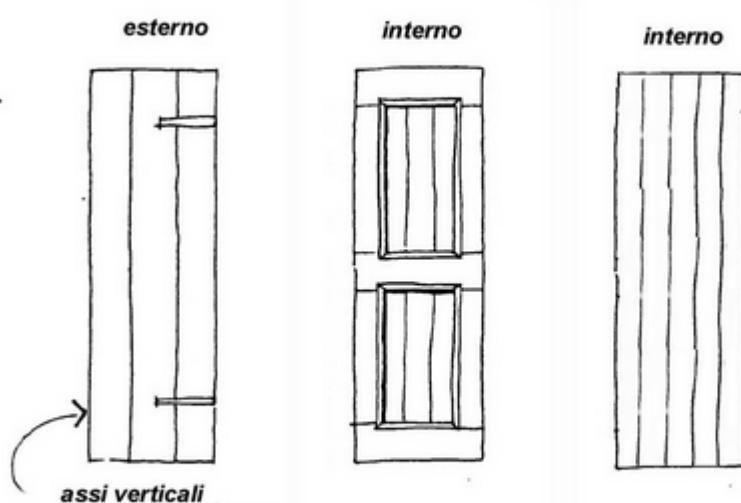
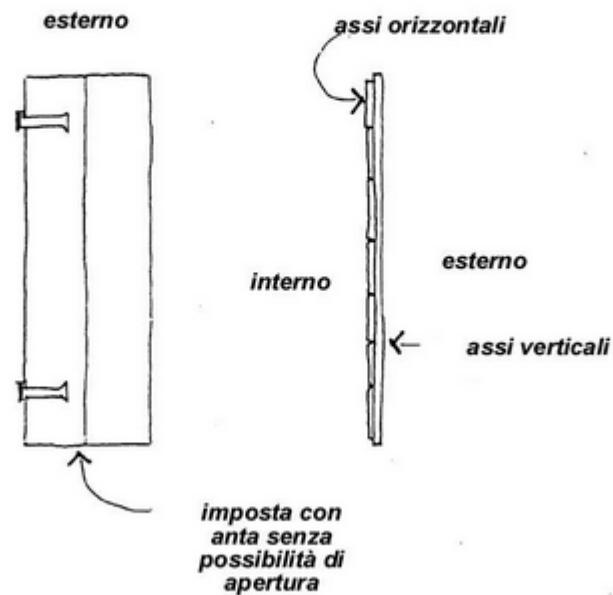
Serramenti in legno



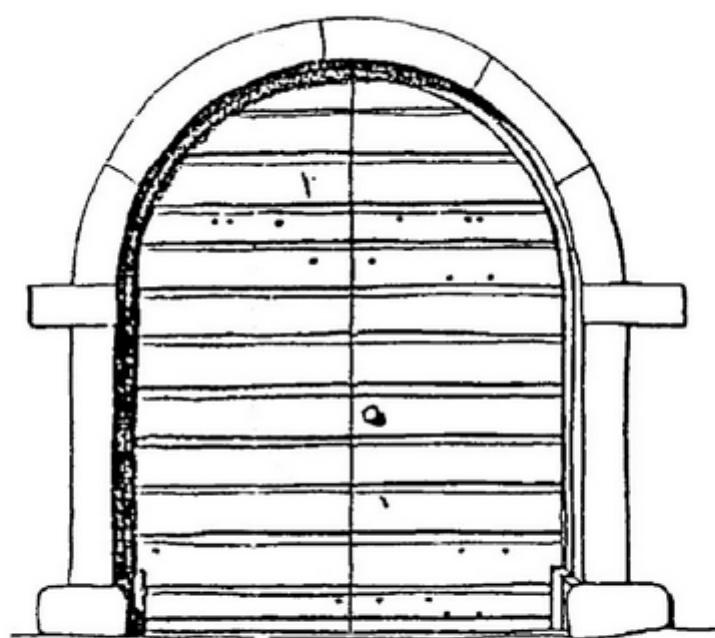
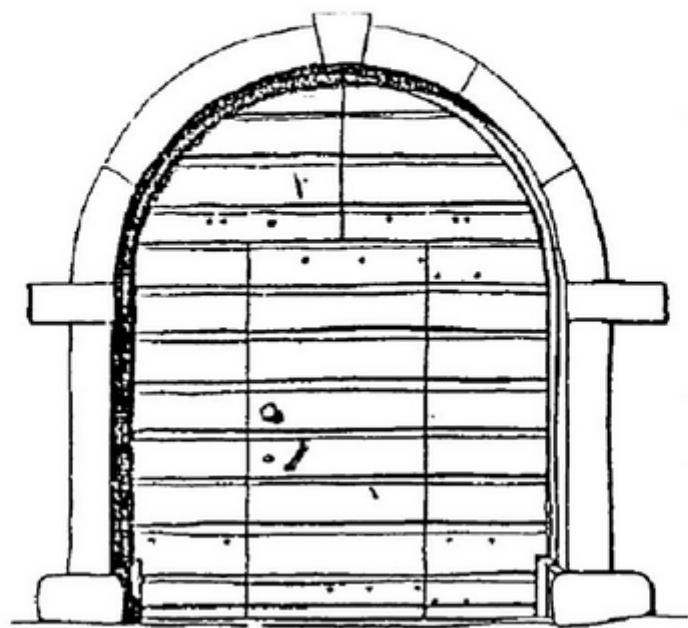
Ante ad oscuro



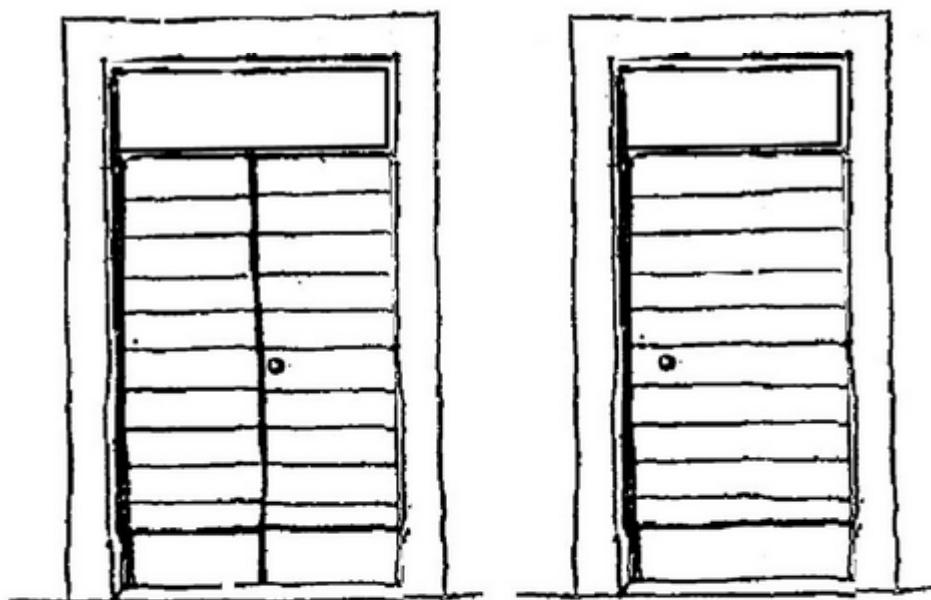
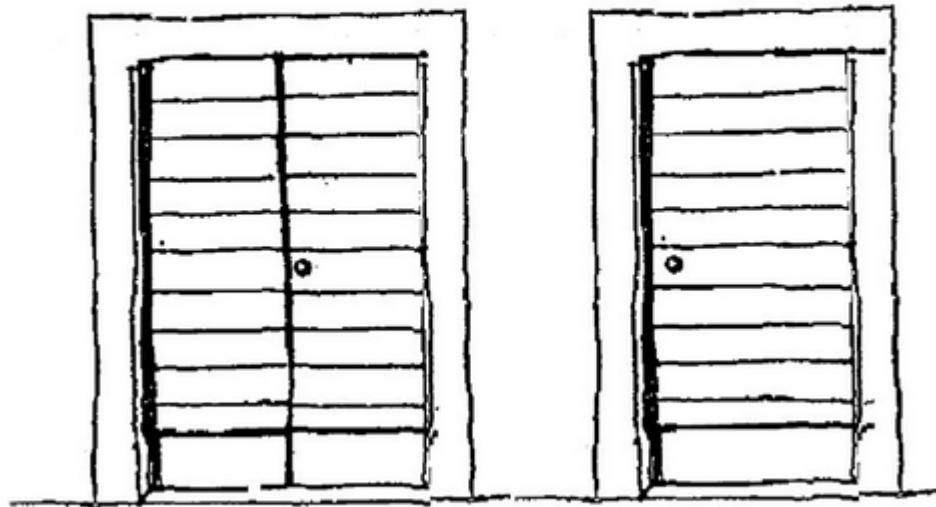
Ante ad oscuro



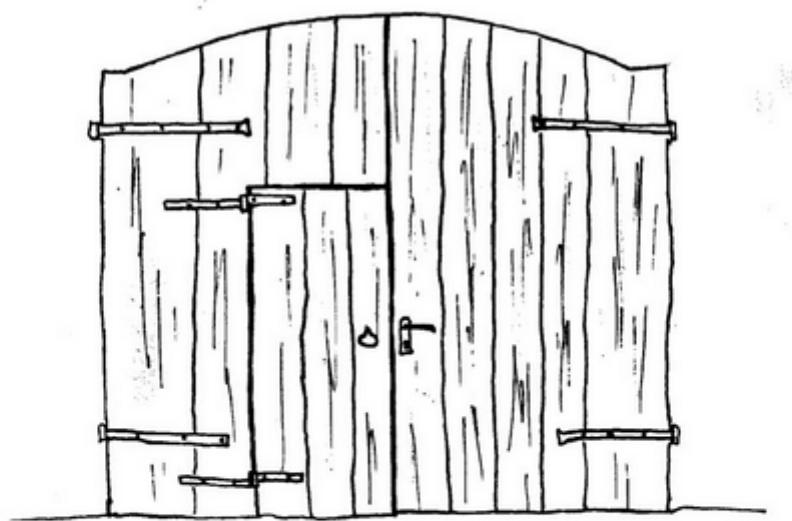
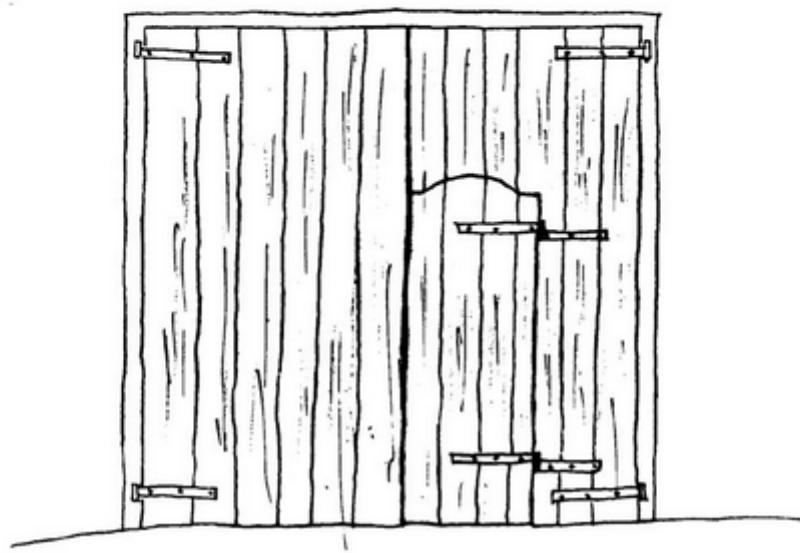
Portoni



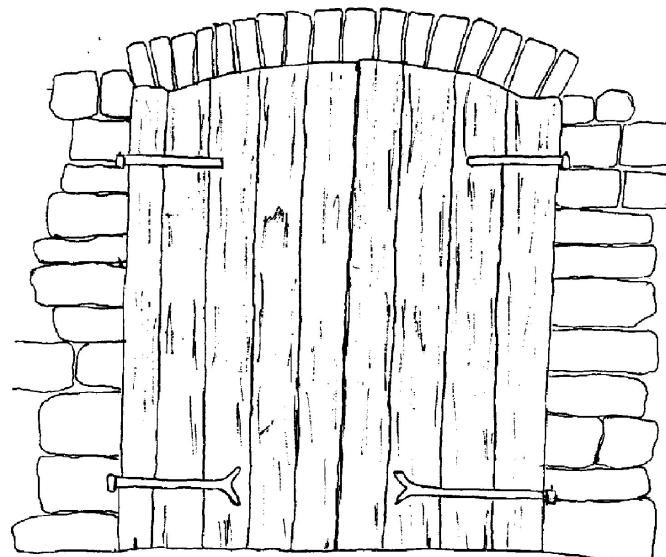
Portoncini



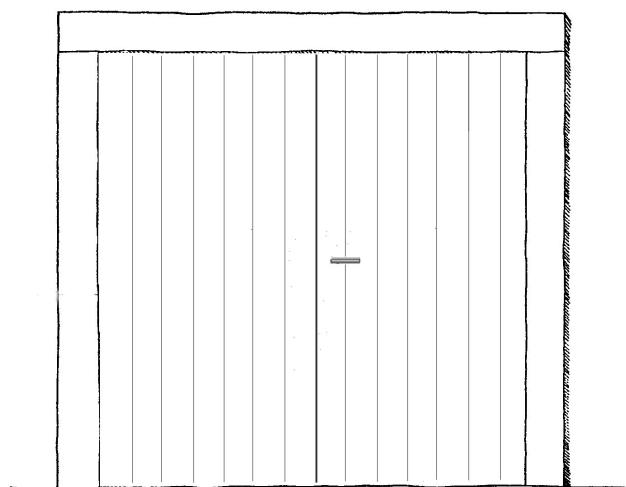
Portali carrai



Portali



Serramenti per garage



POGGIOLI E PARAPETTI

DESCRIZIONE STATO ATTUALE

Tradizionalmente i poggioli sono realizzati interamente in legno, con i tipici parapetti a semplici ritti verticali (alla “Trentina”) o con elementi orizzontali. Particolare di rilievo è il fatto che sullo stesso edificio non compaiono mai le due tipologie assieme, come normalmente presenti in altre vallate, ma vi si trovano indifferentemente ora l’una ora l’altra su tutti i piani compreso il sottotetto. Il ballatoio servito da scala esterna, costituiva in origine l’elemento di disimpegno delle camere ai piani superiori. La struttura è in legno, realizzata mediante proiezione a sbalzo dei travetti dei solai interni ed è completata da un impalcato di tavole e da un parapetto a listelli verticali sostenuto da montanti che si collegano ai travetti della gronda. Analoga struttura hanno le scale esterne il cui tratto iniziale è talvolta realizzato in pietra. Data la deperibilità del materiale con cui sono costruiti, i ballatoi e le scale esterne sono spesso stati sostituiti con strutture in cemento armato e parapetti in legno o ferro con la conseguente scomparsa di uno dei più incisivi connotati dell’architettura rurale trentina.

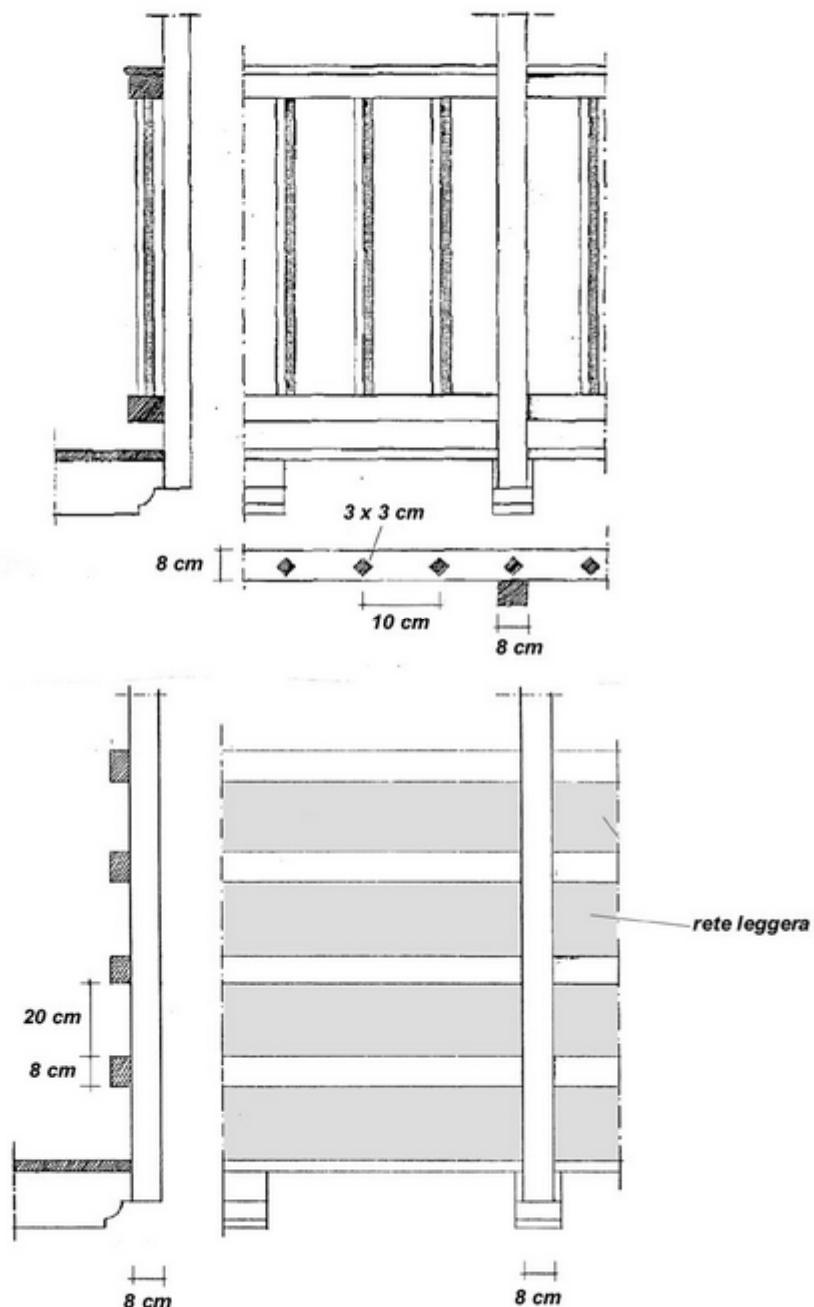
MODALITÀ D’INTERVENTO

Negli interventi di recupero **in centro storico**, si sconsiglia la formazione di nuovi poggioli, tuttavia in caso di nuove realizzazioni dovranno preferibilmente essere localizzati sulle facciate secondarie dell’edificio. In ogni caso si dovrà fare riferimento alle tipologie tradizionali e ai materiali che caratterizzano l’edificio stesso. In caso di rifacimenti è prescritto il mantenimento delle forme e materiali preesistenti. In caso di ristrutturazione globale dell’edificio, è d’obbligo la riqualificazione dei poggioli che hanno subito la sostituzione del materiale originario mediante rivestimento in legno sui tre lati del solaio e sostituzione della ringhiera in ferro con parapetto in legno nella tipologia originaria se presente, oppure usando una delle due tipologie ammesse.

I colori utilizzati per la mordenzatura devono essere nelle tonalità della tinta noce media e opaco. È vietato l’uso di vernice lucida.

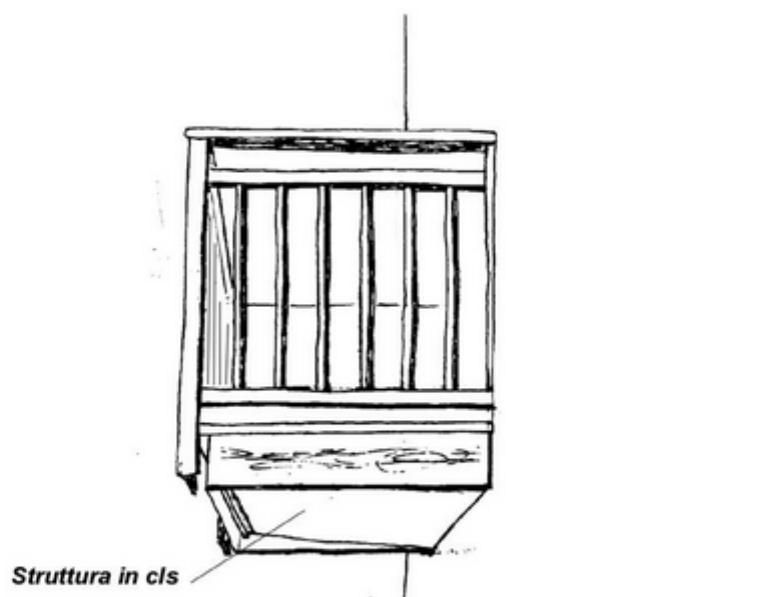
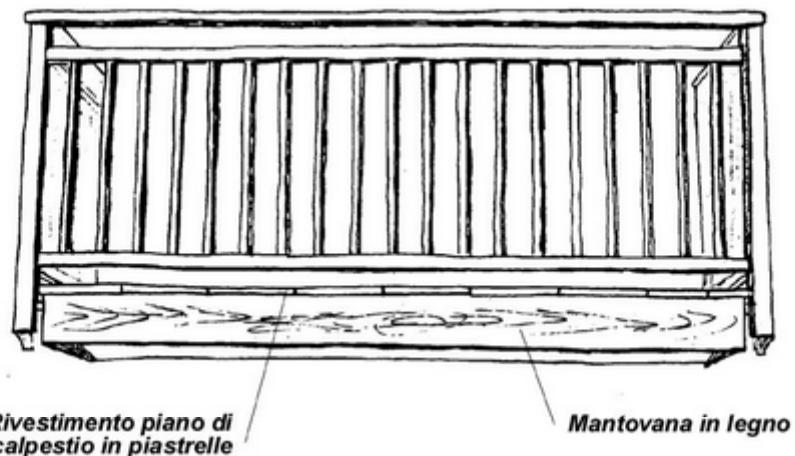
Nel caso del parapetto con elementi orizzontali, la distanza tra un elemento e l’altro non rispetta le norme di sicurezza sulle barriere architettoniche, per cui si dovrà ovviare ponendo sulla parte interna del parapetto, un sottile rete di protezione, questo per poter mantenere tale tipologia nella forma originale che non appesantisce la facciata.

Parapetti



***Riqualificazione in legno
per poggioli in cls***

***Sostituzione della
ringhiera con parapetto
in legno***



SCALE

DESCRIZIONE STATO ATTUALE

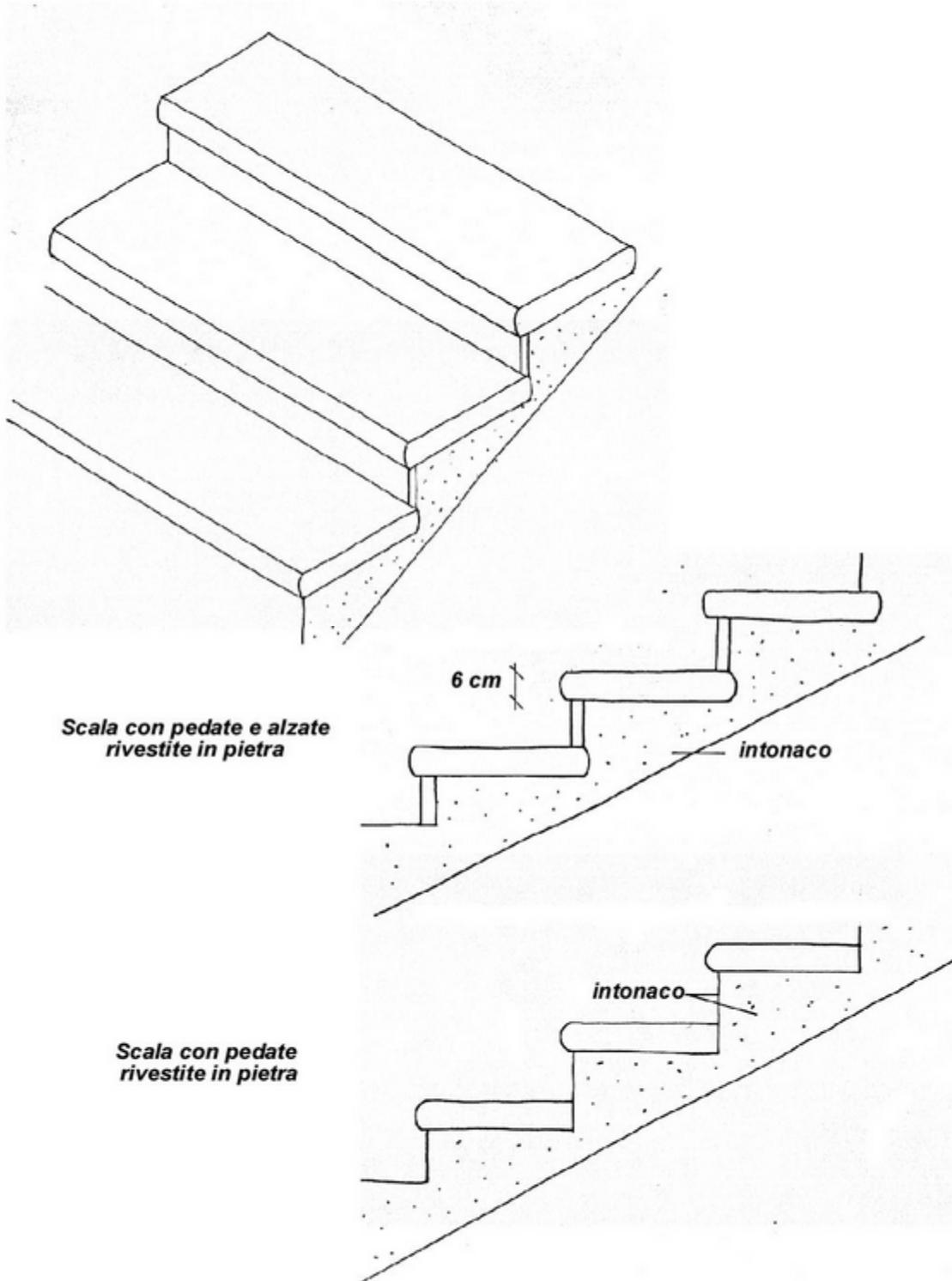
Le scale tradizionali erano realizzate in pietra calcarea sbozzata se situate tra il piano terra e il primo piano, oppure in legno con parapetto in legno ai piani superiori. L’adeguamento all’uso moderno degli edifici, nella totalità dei casi, ha portato le scale all’interno degli stessi. Attualmente, infatti, rimangono solo pochi esempi di collegamenti verticali esterni originari.

MODALITÀ D’INTERVENTO

Negli interventi è consentito l’uso di strutture in pietra o legno; corrimano e parapetti in legno o ferro, in analogia agli elementi facenti parte dell’organismo originario. E’ consigliato il rivestimento delle scale in cemento con elementi in pietra (pedate e alzate dei gradini o anche solamente le pedate se realizzate con lastre di spessore non inferiore a 6 cm. sbozzate e con spigoli smussati).

Sono vietate: le strutture in cemento armato lasciate a vista; i rivestimenti dei gradini in gomma e ceramica, in elementi prefabbricati; le coperture (tettoie) non facenti parte dell’organismo originario.

Scale



ZOCCOLATURE

DESCRIZIONE STATO ATTUALE

Usate per garantire una protezione della struttura muraria dall'azione degli agenti atmosferici dalle abrasioni e dagli urti, costituiscono elemento decorativo. Tradizionalmente non presente, si trova perlopiù in edifici che hanno subito interventi in tempi più o meno recenti e sono costituiti da intonaco a sbricco con spessori più consistenti e colorato con tinta più scura del resto dell'edificio.

MODALITÀ D'INTERVENTO

E' consentita la realizzazione di zoccolature con intonaco a sbricco con spessore più consistente e colore più scuro rispetto al resto dell'edificio.

E' vietata la realizzazione di zoccolature in lastre di pietra poste in opera a mosaico, *in quanto è preferibile la posa di pietre a corsi regolari.*

L'altezza della zoccolatura dovrà essere mediamente compresa fra 60 e 80 cm.

E' vietato l'uso di rivestimenti sintetici.

ISOLAMENTO TERMICO

MODALITÀ D'INTERVENTO

Nel recupero di **edifici storici** si devono privilegiare gli interventi di isolamento termico interno che non pregiudicano le caratteristiche formali degli edifici.

Sono da evitare gli isolamenti a “cappotto” e gli intonaci isolanti quando con il loro spessore pregiudicano l'allineamento dei fabbricati.

Per le categorie R3 e R5 dove è permessa anche la coibentazione a cappotto, è preferibile la finitura con intonachino di tipo rustico.

INTONACI E TINTEGGIATURE

DESCRIZIONE STATO ATTUALE

La calce rappresenta uno dei materiali da costruzione più antichi e collaudati e ha rappresentato per secoli la soluzione più conveniente per l'intonacatura dei muri di fabbrica. L'uso di pigmenti naturali di origine animale, vegetale o minerale ha permesso di caratterizzare cromaticamente ogni centro storico.

Lo scopo principale degli intonaci è quello di conferire alla parete alla quale sono applicati una protezione e un aspetto determinati senza impedire la necessaria traspirabilità delle murature.

Le finiture superficiali più diffuse sono: murature in pietrame a vista, murature intonacate a raso sasso, intonaco a sbriciolo, intonaco a frattazzo, intonaco rustico, intonaco civile, rivestimenti con tinte o pitture.

MODALITÀ D'INTERVENTO

Negli interventi **in centro storico**, è consentito l'uso dell'intonaco a base di calce, ovvero grassello stagionato con inerti selezionati granulometricamente e colorati in pasta con terre naturali. Sono vietati gli intonaci plastici, quelli bugnati e graffiati o con lavorazioni superficiali non caratteristici dell'organismo originario e anche l'intonaco tirato a perfetto piano.

Sono inoltre vietati il cemento armato e il laterizio lasciati a vista, e i rivestimenti in legno se non fanno parte dell'organismo originario.

Per quanto riguarda le tinteggiature è consentito l'uso di tinte a base di calce pigmentata con terre naturali, pitture ai silicati, pitture all'acqua e a base acrilica in colori tradizionali ed in armonia con quelli degli edifici attigui. Si raccomanda dove possibile il ripristino delle tinteggiature facenti parte dell'organismo originario. Sono vietati i colori non compatibili con quelli degli edifici attigui, i rivestimenti murali plastici e prodotti impermeabili al vapore.

Nel caso di edifici con pietrame a vista, è preferibile realizzare la sola fugatura limitando l'intervento al minimo indispensabile evitando le sbordature che alterano nell'insieme l'aspetto originario dell'edificio.

E' comunque da preferire una finitura di tipo rustico.

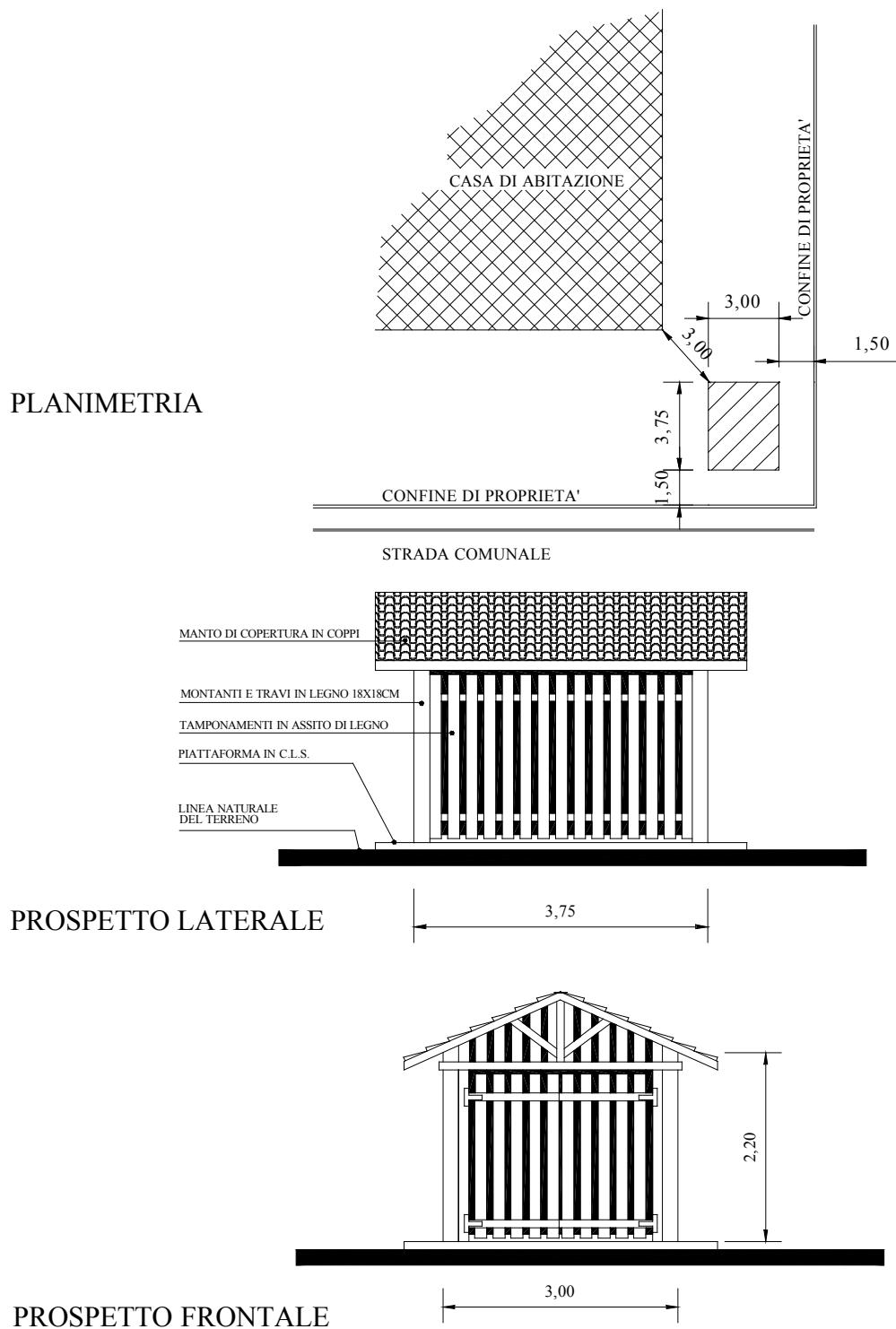
IMPIANTI TECNOLOGICI ESTERNI

MODALITÀ D'INTERVENTO

Negli interventi si sconsiglia il posizionamento degli impianti tecnologici esterni (canaline, cassette di ispezione e contatori) sul prospetto principale in modo eccessivamente visibile e casuale. E' vietato lasciarli in posizioni aggettanti e con finitura in alluminio zincato lasciata a vista ma di tinteggiarli se possibile con colore simile a quello dell'edificio.

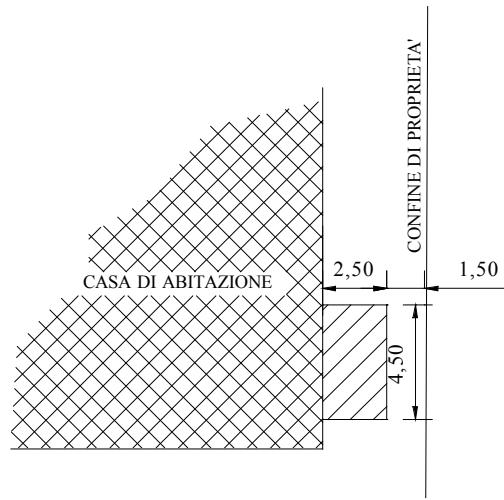
MANUFATTI ACCESSORI DI SERVIZIO mc. 25

Tipologia 1



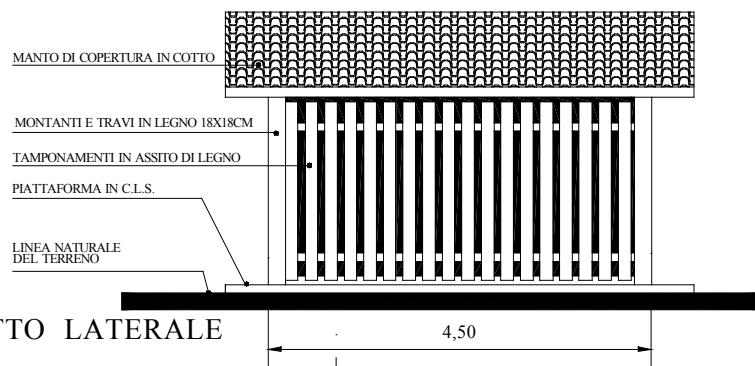
Tipologia 2

PLANIMETRIA



CASA DI ABITAZIONE

PROSPETTO LATERALE



CASA DI ABITAZIONE

PROSPETTO FRONTEALE

